

BIG BOX

RIVISTA DI STRUMENTI E MUSICISTI

N°79 - Febbraio / Marzo 2022

BIMESTRALE A DIFFUSIONE GRATUITA

DIABOLIK

la colonna sonora

INTERVISTA A
PIVIO&DE SCALZI



VERONICA
VITALE



Intervista alla pianista, compositrice e producer Italiana di nascita ma da dieci anni Statunitense di adozione.

ELK LIVE
+ BRIDGE



Con Elk Live, la svedese Elk ha risolto il problema della latenza nello streaming audio multiplo in tempo reale

HAL LEONARD
EUROPE



L'editoria musicale tra fisico e digitale. Intervista a Ilaria Narici, general manager di Hal Leonard Europe.

ARTURIA®



_PolyBrute
A new kind of
polyphonic
analog synth.

PERFORM

ARTURIA POLYBRUTE È IL FRUTTO DI ANNI DI RICERCA E SVILUPPO CHE HANNO PORTATO ALLA REALIZZAZIONE DI UN SINTETIZZATORE UNICO CHE COMBINA AL MEGLIO LA POTENZA DI UN POLYSYNTH E LE CAPACITÀ ESPRESSIVE DEI SUOI CONTROLLI. CON A DISPOSIZIONE DUE OSCILLATORI, SEI VOCI DI POLIFONIA, UN FILTRO STEINER-PARKER E UN FILTRO LADDER 24 DB PER OTTAVA, POLYBRUTE TRAE ISPIRAZIONE DALL'ORMAI TRADIZIONALE LINEA BRUTE DELLA CASA FRANCESE DEFINENDO UN NUOVO STANDARD PER QUELLO CHE RAPPRESENTA ORA LA NUOVA 'AMMIRAGLIA' DEI SINTETIZZATORI ARTURIA.



 **midiware**

AEROtech

LA RIVOLUZIONE DEL SUONO COMINCIA DAL PESO



Il cabinet più leggero al mondo.

(Fino al 50% di peso in meno rispetto a una cassa tradizionale!)

GR Bass è orgogliosa di presentare la serie "AeroTech" che rappresenta attualmente la gamma di cabinet per basso più leggeri al mondo. Nessuna cassa professionale è mai stata prodotta con un simile rapporto peso / prestazioni. I cabinet "AeroTech" sono realizzati con materiali Hi-Tech utilizzando pannelli in fibra di carbonio sviluppati

per l'industria aerospaziale, tutto ciò per conferire più rigidità, durata e un peso notevolmente ridotto. Inoltre la nostra tecnologia "AeroTech" conferisce miglior dettaglio sonoro, più "punch", ricchezza complessiva del suono e più presenza nel mix rispetto ai cabinet con tecnologie standard.

GR BASS

PURE SOUND

distribuito da
ARAMINI
www.aramini.net



www.grbass.com

musicedu



MUSICISTI INFORMATI

musicedu

informazione e innovazione

novembre/dicembre 2021 | n.09

10

SOLFEGGIARE OGGI
AL CONSERVATORIO DI COSENZA

18

MUSICA ATTIVA VS VIOLENZA
L'ESPERIENZA SUL CAMPO
DI VALENTINA RUSSO

38

MICROFONARE IL GRANCODA
DPA PER IL RE DEGLI STRUMENTI

UDI PER SCRIVERE E LEGGERE MUSICA
• SCHOTT MUSIC IN DIGITALE • ROBERTO
FABBRÌ: CHITARRA CLASSICA MODERNA
• OTTAVABAND PER RIAGGREGARE I
RAGAZZI • VALBONETTI: NINNE NANNE
IN FINGERSTYLE • MUSICOTERAPIA E
UNIVERSALITÀ DEL LINGUAGGIO DELLA
MUSICA • 10 CANZONI "LEGGERE"



supplemento al n.78 di **BIG BOX**
bimestrale a diffusione gratuita

BIGBOX

musicedu

FORMAZIONE E INNOVAZIONE MUSICALE

MusicEdu è la nuova testata dedicata al mondo della formazione musicale. **MusicEdu** mette in contatto chi studia e crea strumenti musicali, editoria e progetti didattici innovativi con chi è impegnato nella formazione musicale a tutti i livelli. L'esperienza e la conoscenza storica di chi si occupa di formazione trovano in **MusicEdu** uno strumento complementare di aggiornamento, utile per non perdere il contatto con una realtà cambiata, complessa, ma fatta anche di storie curiose, utili e stimolanti. **MusicEdu** è anche uno spazio autorevole in cui presentare i progetti attuati nelle scuole musicali pubbliche e private. **MusicEdu** da maggio 2020 su www.musicedu.it.

MUSICISTI SENZA SENSI DI COLPA

Come ci sentiamo ora che anche la guerra è arrivata a mortificare la speranza di un ritorno alla vita normale, proprio ora che stavamo imboccando la via d'uscita dalla pandemia? Dopo il Covid-19 potevamo mai aspettarci che si manifestasse davvero il pericolo di un conflitto nucleare?

Il grado di coinvolgimento emotivo causato dalla sovraesposizione mediatica in cui siamo tutti coinvolti è ai massimi livelli in questo momento storico. Il leader di un Paese in guerra che riesce a comunicare quotidianamente con il resto del mondo ci dà la misura di tutto ciò.

Il senso di impotenza che ci prende naturalmente di fronte a un conflitto che non possiamo fermare, viene amplificato proprio da questa sovraesposizione mediatica. Le conseguenze negative sulla psiche di molte persone, già fortemente indebolite dagli anni di pandemia, sono grandi. All'impotenza si aggiunge il senso di colpa di vivere una vita serena e felice quando altre persone stanno soffrendo, che porta molti a privarsi di ogni momento di felicità o di distrazione dall'argomento "guerra" (che ha preso il posto dell'argomento "pandemia"). Tutto ciò rischia di generare una sorta di assuefazione alla negatività. Se anche volessimo agire, la sensazione di non poter davvero fare qualcosa di risolutivo ci blocca in attesa che l'ondata negativa passi, consapevoli che ne potrebbe arrivare una nuova. Si potrebbe pensare a un disegno che punti all'annichilimento degli individui per prepararli a un nuovo ordine globale, ma non è questo il punto che mi interessa affrontare. Il punto è che come individui non possiamo accettare a lungo questa condizione perché essa conduce a un baratro da cui sarebbe poi difficile risalire. Non dobbiamo accettarla anche perché chi soffre davvero avrà bisogno del nostro aiuto per riprendere a vivere in pace e serenità.

È per questa ragione che dovremmo porre un freno alla ricerca spasmodica delle ultime notizie (ieri il bollettino pandemico, oggi quello di guerra) per ricominciare a vivere (anche) della felicità del quotidiano senza sensi di colpa; un quotidiano che, per chi vive di musica, è fatto di suoni che hanno il potere di risollevarci dalle negatività che da troppo tempo ci opprimono.

Piero Chianura
piero.chianura@bigboxmedia.it



RIVISTA DI STRUMENTI E MUSICISTI

Direttore Responsabile
Chiara Mojana
Direttore Editoriale
Piero Chianura

Creative Director
Federico Porri
Hanno collaborato
Antonella Bocchetti, Max Pontrelli, Riccardo Sada
In copertina: Diabolik
(foto: Antonello&Montesi per Vertigo)

Stampa
Pixart Printing
Quarto d'Altino VE - Italia

BIGBOX SRL
info@bigboxmedia.it
Sede Legale: via Del Turchino, 8
20137 Milano - Italia
Publisher
Piero Chianura
piero.chianura@bigboxmedia.it
Per la pubblicità su BigBox
adv@bigboxmedia.it

Distribuzione gratuita

Autorizzazione presso il Tribunale di Milano n.383 del 16/10/2012

© Tutti i diritti di riproduzione degli articoli pubblicati sono riservati. Manoscritti, disegni e fotografie inviati alla redazione non si restituiscono se non richiesti. Informativa ai sensi dell'art.

10 della Legge 675/96 e del D.P.R. 318/99

I dati personali raccolti saranno oggetto di trattamento (come definito dall'art. 1, 2° comma, let. B, L. 675/1996), anche mediante l'archiviazione automatizzata nel sistema informatico di BigBox srl s.u., esclusivamente per le finalità connesse all'espletamento dei servizi proposti.

CERCANDO L'ARIA CON DANIELE LONGO



Per chi vuole fare pace con la musica per pianoforte solo, fuori dalle banalità del pop neoclassico che ha inflazionato il mercato discografico negli ultimi decenni, *Cercando l'Aria* di **Daniele Longo** può rappresentare, appunto, una... boccata d'aria fresca. Polistrumentista diplomato in organo elettronico, Daniele Longo si è cimentato in ambiti musicali eterogenei, dal jazz al blues, alla musica cubana, brasiliana, etnica, classica e altro non etichettabile, in collaborazione con molti musicisti e colleghi cantanti italiani e non.

Ma il suo lavoro con le compagnie d'improvvisazione teatrale e la direzione musicale per i progetti aperti a tutte le forme di espressione artistica dell'**Associazione Realtà Debora Mancini** deve aver segnato non poco il suo approccio alla composizione. La libertà di spaziare tra citazioni e generi musicali costituisce la ricchezza di questo disco.

Nella metafora del volo che Longo riporta alle sue composizioni *"La scrittura e l'improvvisazione si muovono in un misurato equilibrio, ovvero ciò che occorre per rimanere sospesi nell'aria e volare a lungo in alto"*.

L'equilibrio è fluidità dei fraseggi ma anche capacità di muoversi dentro e fuori dal tempo con leggerezza e originalità: *"Nel cercare l'aria perciò si gioca col tempo - meravigliosa griglia con cui noi musicisti di relazioniamo sempre, da soli e col pubblico - per poterlo 'tradire' forse un po' più del solito [...] Peggio sarebbe se, Cercando l'Aria, tradissimo il gioco musicale, togliendoci il divertimento e le licenze poetiche"*.

Registrato, mixato e masterizzato da **Stefano Amerio** presso il suo prestigioso **Studio Artesuono** di Cavalicco (UD), *Cercando l'Aria* è stato prodotto dall'Associazione Realtà Debora Mancini.(PC).



MUSIKMESSE NON C'È PIÙ. PROLIGHT+SOUND SÌ (26-29 APRILE)

Con l'arrivo della pandemia, anche **Messe Frankfurt**, una delle più solide organizzazioni fieristiche al mondo, ha subito forti perdite e, ora che si prospetta il ritorno alle normali attività, ha deciso di rivedere tutte le fiere che organizza con l'obiettivo di ricominciare a generare profitto. La Fiera di Francoforte si concentrerà dunque sulle manifestazioni che sarà in grado di gestire e sviluppare senza risorse finanziarie aggiuntive da parte dei propri azionisti o finanziatori esterni. È così che, senza essere riuscita a compiere i suoi 40 anni di svolgimento (la prima edizione fu nel 1980 ma gli ultimi due anni di pandemia hanno congelato ogni ricorrenza), anche **la storica Musikmesse di Francoforte non proseguirà**. A proposito delle motivazioni, nel comunicato stampa di Messe Frankfurt si legge che "la struttura del mercato è cambiata così tanto che l'evento non è più commercialmente valido" e che però "ciò non pregiudica il successo di **Music China**, fiera in grado di apportare un significativo valore aggiunto all'azienda". È confermata invece l'edizione 2022 di **Prolight + Sound che si terrà nei padiglioni della fiera di Francoforte dal 26 al 29 aprile** prossimi e per partecipare alla quale non sarà necessario alcun pass vaccinale, di guarigione o test negativo. Per tutti i professionisti dell'audio si prospetta un Prolight+Sound in cui convergeranno tutti i contenuti che negli ultimi anni erano stati in qualche modo "sottratti" alla manifestazione dall'area semipro di Musikmesse.

Info: **Messe Frankfurt** - <https://www.messefrankfurt.com/frankfurt/en.html>

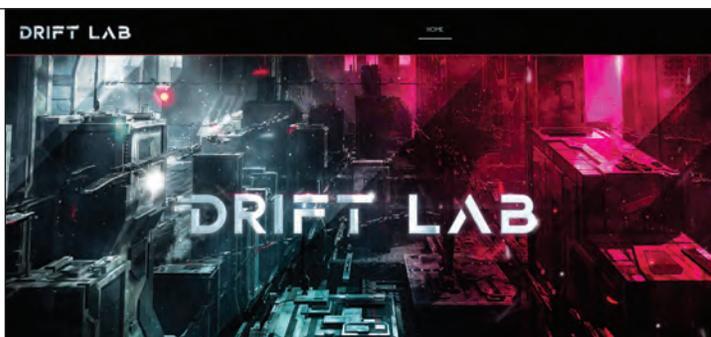


DRIFT-LAB. IL PIACERE DELLA MUSICA STRUMENTALE

Caricano un paio di video sul loro canale Youtube e il web risponde subito alla grande. È così che i **Drift-Lab**, band fondata da quattro musicisti che collaborano da anni con grandi marchi della produzione di strumenti musicali, raccoglie i frutti di quanto seminato alle fiere in giro per il mondo.

È raro che progetti strumentali di musicisti italiani che affondano le loro radici nella musica afroamericana riescano a catturare l'interesse del pubblico anglosassone. Accadeva negli anni Settanta, quando i musicisti italiani più creativi e virtuosi

portarono il loro modo di interpretare il prog in giro per il mondo. Oggi accade con altre modalità e al di fuori dei canali della discografia tradizionale ai nostri "fantastici quattro": **Manuele Montesanti** (tastiere), **Federico Malaman** (basso elettrico), **Daniele Chiantese** (batteria) e **Matteo Mancuso** (chitarra elettrica). Figli della migliore fusion anni Ottanta, i Drift-Lab devono molto alla didattica legata a questo genere musicale, che ha formato intere generazioni di musicisti virtuosi anche attraverso il mondo delle fiere internazionali di strumenti musicali. È proprio il legame che i quattro musicisti hanno con questo mondo ad aver favorito il loro incontro e a spingerli successivamente a condividere questa nuova avventura. Il motore compositivo dei Drift-Lab, così come inizialmente ideato da Manuele Montesanti, è rappresentato da esperimenti di sound design via software e una conoscenza profonda della programmazione dei synth. La fluidità del groove di Chiantese, il virtuosismo giocoso di Malaman e i gli originali fraseggi di Mancuso trasformano le performance dei Drift-Lab in un mix misurato e al tempo stesso coinvolgente di creatività espressiva e virtuosismo tecnico, sempre al servizio della composizione. È sufficiente andare su Youtube per ascoltare "Moonlight" e "Japanese Experiment" per scoprire come la padronanza che i Drift-Lab hanno nell'uso dei loro strumenti riesca a trasmettere il loro piacere di suonare anche nel piacere di chi ascolta la loro musica (PC).



KRAFTWERK 3-D. SPOSTATO A MAGGIO

Le date italiane del nuovo tour 3-D di musica e arte performativa dell'iconica band elettronica tedesca sono state spostate dal mese di aprile ai primi di maggio, quando saranno ulteriormente allentate le restrizioni

Covid-19. I biglietti già acquistati restano validi per le nuove date di maggio 2022 secondo il seguente calendario:

2 e 3 maggio - Teatro degli Arcimboldi - **MILANO**

(a recupero dei concerti previsti il 7 e l'8 aprile)

5 maggio - Teatro Regio - **PARMA**

(a recupero del concerto previsto il 6 aprile)

7 maggio - Gran Teatro Geox - **PADOVA**

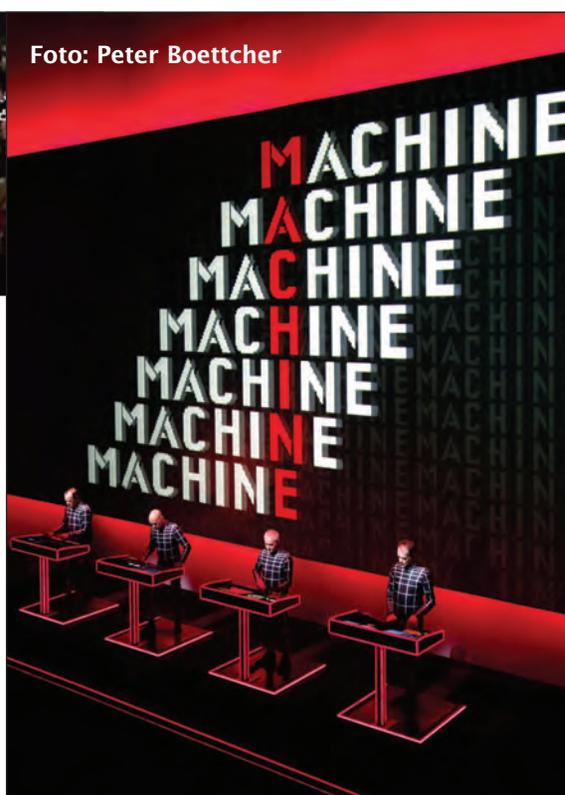
(a recupero del concerto previsto il 10 aprile)

Le prevendite dei biglietti rimangono attive sui circuiti TicketOne e Vivaticket per la data di Parma, sul circuito TicketOne per le date di Milano e sui circuiti TicketMaster, TicketOne e Fasticket per la data di Padova.

Gli show italiani dei Kraftwerk sono prodotti e organizzati da **Intersuoni srl divisione Booking & Management Unit**.



Foto: Peter Boettcher



VERONICA VITALE. SUONI E COLORI DAL MONDO INTERIORE

PIERO CHIANURA

Ci sono musicisti che compongono al di fuori di schemi precostituiti lasciando fluire la propria creatività all'interno di strutture libere che non sono sempre immediatamente comprensibili. Il genere "fluid/liquid pop" a cui Veronica Vitale fa riferimento sintetizza bene la visione trascendentale di un progetto che va oltre la rigida struttura della canzone per raccontare un universo sonoro e sensoriale fuori dallo spazio e dal tempo. Pianista, compositrice e producer Italiana di nascita ma da dieci anni Statunitense di adozione, Veronica Vitale è un'artista dal curriculum internazionale dotata di una grande sensibilità nei confronti delle fragilità umane. In "Nobody Is Perfect", uscito lo scorso novembre, Veronica duetta con la star del funk statunitense Bootsy Collins in una performance onirica, che racconta di un drammatico addio tra un padre e una figlia. Sullo sfondo, parole di anti-razzismo e anti-discriminazione.



Foto: Darek Johnson

Nel singolo uscito due mesi prima, "Transparent", affrontava i temi del bullismo, dell'abuso di potere e dell'autolesionismo. Prodotto e realizzato negli USA presso il suo studio Visionary Vanguard Records insieme a ATL Film Company LLC per la parte video, "Transparent" è stato l'ultimo capitolo di *Prismatic Dojo – La Teoria di Tutti i Colori*, un esperimento visivo e sonoro di musica aurea realizzato con Patrick J Hamilton, film director californiano e allievo di Eddie Van Halen.

BigBox Dunque "Transparent" non era semplicemente il singolo di un possibile album in arrivo?

Veronica Vitale "Transparent" non è soltanto un brano ma è una particolare frequenza, quella dei 417Hz, che permette la guarigione da un trauma del passato. È parte della *Teoria di tutti i Colori*, che ho realizzato con il mio compagno Patrick Hamilton, in cui si miscelano i gradienti di colore del prisma, cioè dell'arcobaleno, insieme a particolari vibrazioni e frequenze. Infatti, quando noi osserviamo il rosso di un arcobaleno che si staglia nel cielo, per esempio, in realtà stiamo guardando una vibrazione la cui lunghezza d'onda è 428 trilioni di Hertz, ovvero 42 ottave al di sopra dell'ottava centrale di una tastiera. E noi abbiamo abbassato quella frequenza per fare in modo che l'essere umano possa ascoltarla. Ovviamente tutti gli strumenti sono stati accordati a 432Hz rispetto ai 440Hz della discografia attuale. L'idea ora è di riproporre tutti gli altri nove capitoli dei colori [che prevede "Purple (174Hz), Green (639Hz), Orange (417Hz), Blue (432 Hz), Red (396Hz), Yellow (528Hz), Platinum (963Hz), Black (741Hz) e White (852Hz), NdR].

BB Quale percorso di ascolti musicali hai fatto prima di arrivare a comporre la tua musica "liquida"?

VV Le mie radici provengono dalla musica leggera, a partire dal rock. Per esempio ascoltavo i Metallica e i Linking Park, ma anche il Maestro Battiato per arrivare a Tiziano Ferro. Ho spaziato davvero tanto e il fatto di essere stata esposta a diversi generi musicali e a diverse scuole di pensiero, l'essere stata esposta a questo spettro di colori differenti, insomma, mi ha reso assetata di ricerca. Io sono alla continua ricerca di qualcosa di nuovo, in una forma mai definita, in una specie di metamorfosi.

BB Gli artisti che hai citato, a parte Battiato, fanno parte di generi musicali convenzionali, mentre "Transparent", per esempio, ha una struttura molto libera, fluida ap-



punto, in cui i contorni ritmici e strutturali sono molto sfumati. Questo tipo di approccio ha riferimenti in altri ambiti musicali più liberi rispetto a quelli che hai citato!

VV In effetti potrei citare anche l'ultima produzione di Battiato... o un altro compositore che amo da sempre, Hans Zimmer. A dir la verità credo che il risultato della mia musica e del mio modo di fare musica non derivi solo da influenze musicali specifiche, ma dall'aver abbracciato diverse culture nel mondo. Ho ascoltato moltissima musica indigena, molta musica funk... il mio padrino musicale è Bootsy William Collins, bassista storico di James Brown. In realtà non è che per me non esi-

sta una struttura. Il tempo per me è scandito sul primo accento e qualunque cosa tu voglia fare nel frattempo, l'importante è tornare su quel particolare accento, perché è lì che sta l'equilibrio e l'armonia del mondo. Non è che la struttura non esista, ma bisogna accettare il fatto che determinate regole, categorie ed etichette possono anche estinguersi, perciò bisogna cercare di andare oltre per sopravvivere nel tempo, specialmente in una società come questa.

BB *È la tua voce a condurre il tutto ed è proprio lei a dare quel senso di libertà alle composizioni. La musica sembra quasi rincorrerla...*

VV È come se le mie composizioni fossero l'orchestra che completa le mie parti vocali. Io non mi considero una "cantante" ma l'ambasciatrice di un messaggio importante. Per questo mi definisco "warrior of the light". Vedi, io faccio una distinzione tra fama e successo. La fama è quella oggi molto ricercata nel rap, che aspira a una vita facile e in cui i valori sono il denaro e il lusso. Il successo è anche la capacità di portare a termine ciò che realizziamo e che ha un inizio e una fine, anche se si tratta di un solo brano musicale.

BB *E quali sono i valori fondamentali in cui credi?*

VV In questo preciso momento credo molto nella libertà personale che dobbiamo difendere. Credo molto nel fatto che abbiamo un ambiente e un mondo da preservare... e poi credo nella speranza. Si sente parlare troppo poco di speranza e io vorrei innescarla in un modo o nell'altro usando mezzi nuovi. Non sono interessata a diventare un poster da appendere in una stanzetta dopo un concerto. Io arrivo da una storia di vita molto particolare, quando a 11 anni Dio mi ha dato la musica come linguaggio universale in un momento in cui avevo perso la capacità di parlare perché vittima di bullismo. Vorrei fare tesoro di quel dono e far sì che la mia vita non rimanga un granello di sabbia trasportato dal vento, ma che abbia un significato. Mi sento come un "guerriero della luce" che compone andando oltre le note di una tastiera per passare dalla dimensione del suono a quello della luce. Il mio linguaggio è liquido e queste esplorazioni del mondo sono al tempo stesso esplorazioni del mio io interiore. Vorrei che questo mio genere musicale serva da ponte a questa esplorazione anche per gli ascoltatori italiani. Il cambiamento arriva e bisogna accettarlo perché è l'unica costante.

BB *Le sonorità che utilizzi fanno riferimento a un contesto onirico, come appartenente a un mondo irreali, ma negli stereotipi che soprattutto la cinematografia ha indotto nel comune sentire delle persone, corrispondono a stati d'animo negativi, di malessere. Come credi possa arrivare il tuo messaggio di speranza?*

VV C'è solo una cosa che può renderci veramente felici al mondo e veramente vivi, una cosa che molte persone cercano di evitare... è il dolore. Credo che quando proviamo dolore noi rinasciamo in questa vita per la seconda volta. Grazie al dolore, ci svegliamo in questa vita, cominciamo a partecipare e sentiamo il tempo della stessa, ed è un'anima nuda e cruda. Tutti possiamo imbellettare una canzone, per esempio usando l'auto-tune come si fa oggi, ma io credo che dobbiamo essere autentici anche nella nostra sofferenza. Penso sempre al mio idolo Freddie Mercury che non cantava mai in playback e quando registrò "The Show Must Go On", pochi mesi prima di morire, fece un solo take riversandoci dentro tutta la sua anima. Quando un suono è puro e quando una canzone è vera, il messaggio è autentico e ha anche infiniti echi nel mondo. Perciò io vado anche a



Foto: Ligia Cuevas Johnson



caccia di suoni autentici per il mondo.

BB Quali sono gli step della tua vita artistica che consideri fondamentali?

VV Anzitutto il fatto di essere nata in Italia, che per me è motivo di orgoglio, anche se all'inizio della mia permanenza all'estero ho dovuto superare alcuni stereotipi. La prima volta in Germania, nel 2009, l'Italia non era solo pizza e mafia, ma anche bunga bunga... e io ci piangevo la notte perché sono una ragazza che non è mai scesa a compromessi con nessuno per raggiungere il mio sogno. Ma comunque la Musikmesse del 2010 e poi la successiva Bookmesse sono stati due momenti importantissimi. Il primo momento importante della mia vita è stato però quando da bambina sono stata vittima di bullismo. Allora non parlavo più e cominciai a comporre musica con il pianoforte da sola. È così che la musica ha iniziato a essere per me un viaggio interdimensionale e anche spirituale. Un altro step importante è stato quando ho portato mio padre negli Stati Uniti per fargli vedere quello che ero riuscita a realizzare, il mio studio di registrazione e il team di persone che lavorano per me. Io sono nata in una città dove aprivo la finestra della mia stanza e vedevo il Vesuvio. Ora apro la finestra e leggo la scritta Hollywood. E per una persona che ha fatto tutto da sola questo è emozionante e commovente.

BB Come sei riuscita a realizzare il tuo studio di registrazione Visionary Vanguard a Los Angeles?

VV Quando mi sono trasferita negli Stati Uniti ho messo insieme il mio team nel 2015 a Cincinnati in Ohio, la città del funk, ed è stato lì che ho capito cosa significa lavoro di squadra e investimento reciproco. Sono cresciuta in Italia con l'idea che l'artista ha bisogno di un manager e mi sono ritrovata negli Stati Uniti nella condizione di fare

da arrangiatore, da manager e tutto il resto. Ma quando sai fare il manager di te stesso allora puoi assumere un manager perché sei sicura che il lavoro lo saprà fare. Ora il mio studio è ad Atlanta in Georgia perché con la crisi della pandemia gli stati della California e di New York sono stati i più colpiti ed era difficile spostarsi.

BB In quali nuovi progetti sei impegnata attualmente?

VV Mi sto occupando di una produzione che potrei definire Motion Picture of Sound perché quando penso ai miei video li immagino come delle storie da raccontare al massimo della qualità audio/video. Per questa ragione produco sempre i miei video in 6K o 8K.

BB Hai mai sperimentato l'audio immersivo?

VV Ho provato l'acustica della realtà aumentata usando i particolari guanti e anche abbigliamento per il controllo dei parametri sonori, ma non ho ancora prodotto nulla.

BB Con quali strumenti componi invece e con quale approccio creativo?

VV Io nasco pianista per cui la transizione alle tastiere è stata naturale. Parlando di produzione su DAW, ne uso 5 o 6, da Studio One, a Reason, a Logic e Protools, perché mi piace spaziare in diverse direzioni. Sono anche un'amante di plugin, soprattutto Arturia e Flex, ma anche Omnisphere.

BB Omnisphere lo ha realizzato un altro italiano, il sound designer Diego Stocco...

VV In Italia abbiamo ancora il permesso di essere umani e credo che la nostra creatività dipenda dal fatto che ancora siamo il nido della cultura. Tutto è partito da qui... in più io sono nata nel Sud!

BB Ah be', parlando di musica, Napoli in particolare ha detto molto anche a livello internazionale. Ricordo che molti anni fa la rivista Guitar Player premiò Pino Daniele come migliore chitarrista blues...

VV Ti devo confessare che quando parlo di musica spesso non posso menzionare che sono nata in provincia di Napoli, perché si è fatta una violenza assurda nei confronti della musica napoletana identificata oggi solo nel neo-melodico. Napoli è la città della cultura e della poesia, se pensiamo al grande Eduardo ma anche a Totò... e ci sono tantissimi artisti che hanno voluto studiare il dialetto per eseguire il repertorio napoletano.

BIGBOX
FIRME

DIABOLIK. IL MITO NOIR NELLA COLONNA SONORA DEL FILM

PIERO CHIANURA

Scritta da Pivio & Aldo De Scalzi, la colonna sonora originale del film Diabolik di Michelangelo La Neve e Manetti bros., è stata pensata e concepita alla fine del 2019, per poi essere realizzata nel 2020. Edita da Edizioni Curci e Creuza è stata stampata per Carosello Records in formato digitale e in un esclusivo doppio vinile in numero di copie limitato e numerato, contenente anche un albo fumetto di Diabolik in edizione speciale (il remake de “L’arresto di Diabolik”, n. 3 del 1963, a cui è liberamente ispirato il film).

DIABOLIK



Scritte per essere eseguite da una grande orchestra sinfonica, le musiche di Diabolik hanno dovuto fare i conti con l'impossibilità di far suonare gli orchestrali tutti insieme, ma la registrazione a sezioni ridotte ha donato al lavoro di **Roberto Giacomo Pischiutta (Pivio)** e **Aldo De Scalzi** una particolare presenza sonora, molto adatta ai tratti estetici del fumetto ideato ormai sessant'anni fa da **Angela e Luciana Giussani**.

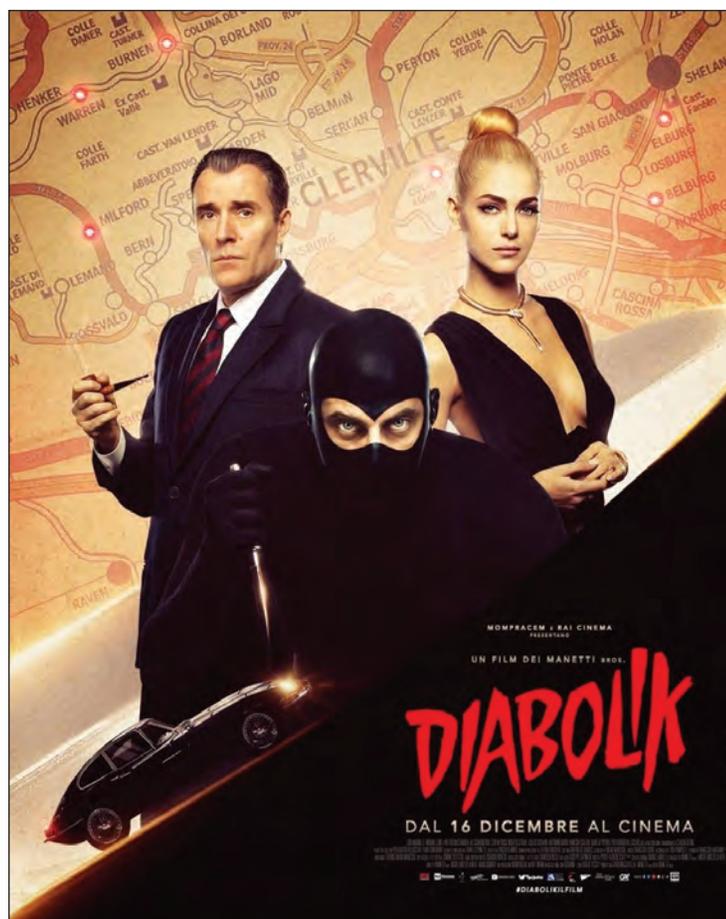
BB *Stiamo parlando di un film appartenente a un genere ricco di stereotipi musicali da cui non è possibile staccarsi più di tanto. È stato difficile per voi, musicisti provenienti da ambiti musicali anche non convenzionali, dovervi attenere a questi stereotipi?*

Aldo De Scalzi Comporre colonne sonore richiede proprio misurarsi continuamente in esercizi di stile al servizio del film, del regista e, ancora prima, del produttore. Il nostro mestiere è sottostare alle richieste del regista con cui cerchiamo di creare una sinergia che ci permetta, non solo di "fare il compitino", ma di mettere la nostra creatività a sua disposizione.

Pivio Abbiamo realizzato tante colonne sonore usando soluzioni musicali sempre diverse e questa per Diabolik è un'ulteriore soluzione, secondo noi anche piuttosto originale. È chiaro però che tutte le nostre musiche sono anche il risultato di quello che abbiamo ascoltato in sessant'anni di vita, delle tante influenze ricevute cercando di mantenere una nostra identità molto forte, che chi ascolta le nostre colonne sonore ci riconosce.

BB *Questa vostra identità la si riconosce in certi elementi di scrittura musicale o nell'uso di particolari suoni e atmosfere?*

ADS Non so se esiste un suono Pivio&De Scalzi, ma credo che sia una combinazione di elementi che fanno parte del nostro background che passa, per quanto mi riguarda, da Zappa ai grandi compositori di musica elettronica, ma anche dal progressive anni Settanta. È da quell'esperienza che ho appreso, per esempio, la capacità di "spippolare" con i synth. Grazie anche a mio fratello [Vittorio De Scalzi, Ndr], ho potuto lavorare presto in uno studio di registrazione dove ho appreso il funzionamento di processori e altre apparecchiature utili per lavorare sui suoni. Penso che mi abbia anche aiutato l'aver avuto una madre pianista... Tutto questo, insieme ai 25 anni di lavoro con Pivio mi ha aiutato ad avere una visione globale del fare musica per i film.



La locandina del film con i tre protagonisti principali: Diabolik (Luca Marinelli), Eva Kant (Miriam Leone) e Ginko (Valerio Mastandrea).

Pivio Se dobbiamo individuare dei parametri che definiscono le caratteristiche di una nostra colonna sonora, io sottolineerei il fatto che noi siamo i fonici di noi stessi e che questo è un valore aggiunto. Da sempre, fin dagli anni Settanta, siamo gli artefici totali dei dolori e delle gioie dei nostri lavori, e questo ci caratterizza parecchio, tanto è vero che nel tempo, anche forti di questo fatto, abbiamo cercato di crearci un mondo produttivo, costituito dal nostro studio, ma anche dalla nostra etichetta, dalle nostre edizioni e da un gruppo di musicisti meravigliosi che collaborano con noi e il cui nucleo storico è lo stesso da trent'anni. Poi è anche vero che cerchiamo di evitare sempre la soluzione musicale più banale, anche quando è semplice.

BB *A parte le musiche di Ennio Morricone sul Diabolik di Mario Bava del 1968, non vi siete dovuti confrontare con altri precedenti. Qual è stato il progetto della vostra*

BIGBOX

FIRME

colonna sonora e quali punti fermi vi siete dati prima di iniziare a comporla?

Pivio Intanto non è stata la prima volta che abbiamo lavorato con i Manetti, con i quali abbiamo una frequentazione di circa vent'anni. Loro hanno sempre in mente per i loro film un'idea di suono che noi sposiamo immediatamente perché c'è fiducia reciproca. Detto ciò, l'idea era quella di realizzare un lavoro con un'orchestra possibilmente molto larga, i cui riferimenti macroscopici erano certe tensioni di Bernard Herrmann nei film di Alfred Hitchcock e, per la parte d'azione, il Lalo Schifrin più caratteristico. Da lì siamo partiti per prendere poi la nostra strada.

ADS Il problema vero è stato registrare la grande orchestra in un periodo in cui gli assembramenti erano vietati. Abbiamo dovuto lavorare a micro-sezioni, comunque non più di 5 o 6 persone alla volta. Per fortuna abbiamo abbastanza esperienza anche tecnica e siamo riusciti a lavorare tenendo bene in mente il risultato complessivo a cui volevamo arrivare. In fondo è stato un po' quello che fa il regista quando sa dove andrà a parare anche prima di assemblare tutte le parti. Ricordo di aver sentito una volta Morricone che diceva di essere interessato a lavorare in sezioni perché trovava più malleabile l'assemblaggio delle parti...

Pivio Solo che in questo caso siamo stati costretti a farlo in modo esagerato, perché abbiamo dovuto registrare i primi violini, poi i secondi, poi le viole e così via... tutti gli strumenti dell'orchestra. Alla fine ci siamo ritrovati a lavorare su un centinaio di tracce anziché le venti/trenta che avrebbero potuto essere, tutte registrate con il click. Il rischio che abbiamo corso è stato quello di avere i rientri dei click delle tracce nel mix finale.

BB Avreste dovuto poi mettere il click in contro-fase! [ridiamo, NdR]

Pivio La contro-fase è una cosa che molti ancora non hanno capito bene come funziona... Per fare il 5.1 destinato ai film, di solito si parte dalle tracce stereo e si aggiunge del riverbero per allargare la sala. Ma se non si fa un lavoro pensato prima, i risultati possono essere dei contro-fase pazzeschi. In uno dei film a cui abbiamo lavorato abbiamo vissuto un'esperienza assurda in cui ci siamo chiesti dove fosse finita la musica! Dopo aver allargato in 5.1 avevano poi riportato tutto in stereo per il DVD e lì è successo di tutto. Perciò dico che, in quanto fonici di noi stessi, noi siamo perfettamente consapevoli



di tutti i rischi determinati da una manipolazione sbagliata con la tecnologia.

BB E pensare che negli ultimi tempi avevamo cominciato a riprogettare la ripresa dell'orchestra tutta intera in un ambiente adeguato, proprio per abbandonare quella frammentazione in tracce tipica delle DAW come Protools! E ora la pandemia ci ha riportato a lavorare nuovamente a tracce separate... anche più di prima.

ADS Ci siamo ritrovati a lavorare come negli anni Ottanta.

BB E comunque la registrazione della vostra orchestra ha una presenza straordinaria, che è veramente la cifra della vostra produzione. Ascoltandola si nota un iperrealismo sonoro molto interessante, direi coerente con l'"universo Diabolik", e molto efficace dal punto di vista emotivo.

ADS Intanto grazie per il complimento. Sicuramente ci abbiamo lavorato parecchio. Delle musiche di questo film siamo veramente soddisfatti anche perché c'era il rischio che l'orchestra risultasse poco coinvolgente.

Pivio Probabilmente, come dicevo, questa cosa nasce anche dal fatto che abbiamo un nostro gruppo di lavoro stabile. Sono tutti musicisti Genovesi e due di loro in particolare, Luca Cresta e Claudio Pacini, ci danno una grande mano anche nella scrittura. È proprio come se fossimo una grande famiglia e questa cosa si sente alla fine anche sulla qualità del lavoro. È la stessa filosofia che portano avanti anche i Manetti Bros nei loro film.

BB Non ho ben compreso il senso della partecipazione di Manuel Agnelli con i due brani da lui scritti per il film "La profondità degli abissi" e "Pam Pum Pam".

ADS Manuel è una bellissima persona e un caro amico

di cui ho grande stima, ma in verità con lui non abbiamo avuto rapporti nella produzione dei brani. Quando si viene a contatto con l'ambiente della discografia pop si innescano dei meccanismi che coinvolgono agenti, manager... filtri che impediscono qualunque relazione tra persone.

Pivio In questo caso specifico, noi abbiamo fatto la parte di commento sonoro puro e lui si è occupato della canzone. Ci siamo confrontati sul mix giusto per rendere il tutto congruente.

BB Con quali strumenti avete lavorato e che considerate fondamentali per il vostro lavoro?

ADS Lavoriamo da sempre con Cubase e interfaccia Steinberg, anche se usiamo anche altro, visto che i nostri collaboratori hanno ancora Digital Performer, ma quello che conta sono i processori e la capacità di gestirli. Ovviamente in studio abbiamo tutti i microfoni e i processori che servono.

BB A quale risoluzione avete registrato?

ADS Usciamo a 24bit 48 kHz perché gli audio per i film vengono richiesti a questa risoluzione.

BB Siete stati o siete dei lettori di Diabolik?

Pivio Lo sono stato ma sono tanti anni che non lo leggo. **ADS** Io li rubavo a mio fratello e devo confessarti di aver perso qualche diottria con Eva Kant...

BB Proprio per questa ragione, credo che la scelta dell'attrice che avrebbe dovuto interpretare Eva Kant sia stata molto più difficile rispetto alla scelta degli altri personaggi...

Pivio Posso dire qui pubblicamente che io adoro Miriam Leone. È stata perfetta da tutti i punti di vista e non avrei potuto pensare a nessun'altra meglio di lei per interpretare Eva Kant.

BB Ci sarà un seguito di questo Diabolik?

Pivio Due nuovi episodi sono già in lavorazione. Finché non arriverà qualche girato restiamo in stand by, ma abbiamo i motori accesi!

QUANTO PUOI AVERE IN MENO DI 1 KG? PIU' DI QUELLO CHE PENSI.



QUARK 45

MICRO TUBE HEAD IN CLASS D

- ⊗ 45W RMS in 850 gr
- ⊗ Preamp valvolare (12AX7) + FET
- ⊗ 2 canali (Clean, Drive)
- ⊗ Connettività BT
- ⊗ FX Loop
- ⊗ VU-Meter analogico

FRENEEXPORT

f YouTube

soundsationmusic.com



APARTICLE. L'ATTO CREATIVO E LA SCELTA DEL SUPPORTO AUDIO

Il quartetto jazz-rock italiano degli **Aparticle** insieme al produttore **Stefano Castagna** (Ritmo&Blu Records) ha registrato la scorsa estate una nuova versione completamente analogica dell'ultimo cd *The Glamour Action* (2020, UR Records). Registrare su un multitraccia a nastro e mixare su banco analogico senza mai usare né computer né alcun altro dispositivo digitale, per poi riversare la sessione su nastro, su audiocassetta e, solo ad album completato, su formato digitale ad alta risoluzione, non è stata una semplice scelta strumentale, ma un'occasione per riflettere su quanto la tecnologia possa influenzare la produzione musicale; in questa prospettiva, i quattro musicisti (**Cristiano Arcelli** al sax, **Michele Bonifati** alla chitarra, **Giulio Stermieri** al Fender Rhodes ed **Ermanno Baron** alla batteria) hanno rielaborato il materiale di partenza adattandolo al contesto del formato analogico, con i suoi vincoli di durata e la possibilità di realizzare un continuum sonoro.

LE CONSEGUENZE DELLA SCELTA

*"Gli interrogativi che ci siamo posti" raccontano gli Aparticle: "spaziavano dall'influenza del processo produttivo sugli aspetti formali e creativi fino al senso stesso del supporto in un'epoca di musica liquida. Abbiamo perciò pensato di estendere le nostre considerazioni a colleghi, critici, discografici e amici, per rendere questa nuova pubblicazione, a cui abbiamo dato il titolo *The Glamour Tapes*, un'occasione di riflessione più ampia e condivisa. A ciascuno di essi abbiamo posto una decina di domande per poi raccogliere organicamente i diversi contributi".*

Anzitutto, quando il supporto condiziona l'opera musicale? Su questo tema il musicologo **Stefano Zenni** annota: *"Il supporto ha sempre condizionato la produzione artistica, da che mondo è mondo. Una tavola di legno o una tela, un 78 giri o un file digitale, una pergamena o un foglio di carta condizionano il contenuto, sempre. Sta all'artista confrontarsi con il supporto e capire se adattarsi o utilizzarlo come occasione creativa"*.

Nello specifico della scelta di operare totalmente in analogico il produttore discografico **Marco Valente** ritiene che tale processo sia *"molto affascinante soprattutto per i tempi e metodi di lavoro che ti costringono a pensare in maniera diversa"*.

Il producer **Jacopo Biffi** aggiunge: *"Il mezzo analogico [...] pone dei paletti forse più rigidi, ma da paletti rigidi si ricavano fonti di ispirazione"*.

Il clarinetista **Marco Colonna** rilancia: *"Rinunciare ai metodi tecnologicamente assunti come 'standard' risulta es-*





sere una scelta evidentemente etica. Per cui rappresentano una possibile strada di eversione. Non so quanto incisiva, ma credo che ogni strada percorribile in tal senso vada intrapresa”.

Dello stesso avviso è il critico musicale **Luca Canini**, che completa la riflessione affermando: “Esiste un’infinita pluralità di approcci al fare e al veicolare musica in un panorama sempre più complesso e allo stesso tempo stimolante. Affidarsi totalmente all’analogico può essere uno di questi. Una sfida. Che va però raccontata e portata al pubblico. Giustificata, se mi passate il termine. Alla quale dare un ‘senso’”.

Un altro interrogativo posto è quanto il supporto determini di fatto una selezione del pubblico. Questa la riflessione di **Zenni**: “In certe epoche il supporto ha rappresentato una forma di esclusione o inclusione del pubblico: pensiamo ai costi e all’ distribuzione inaccessibili della pergamena o alla facilità di gestione del prodotto stampato. Anche la diffusione di uno standard tecnologico può rappresentare un filtro o un’opportunità: si pensi ai formati digitali proprietari sui libri – una cosa esecrabile – o alla salutare portabilità dei file audio digitali”.

La sassofonista e musicista elettronica **Laura Agnusdei** legge la situazione odierna: “Fino a che il tuo disco sarà su YouTube non ti devi preoccupare; sei reperibile, qualsiasi cosa tu faccia. Quindi se allarghiamo il concetto di ‘supporto’ alla realtà digitale penso che in realtà il pubblico venga selezionato sì, ma fino a un certo punto, nel momento in cui si è in qualche modo reperibili online poco importa se poi il tuo disco sia uscito su vinile o su cassetta o CD”.

Il poeta e critico musicale **Nazim Comunale** riflette invece sull’aspetto anagrafico della relazione tra ascolto e supporto: “Streaming, ragazzi giovani e giovanissimi. Insegno alle superiori, i miei alunni ascoltano solo tramite le app e le piattaforme. Il supporto non esiste. Io sono un fan del cd per ragioni generazionali”.

Il musicista e docente **Alberto Ricca (Bienoise)** sposta la riflessione su un ulteriore piano suggerendo un’identità tra supporto scelto e contenuto dell’opera: “Mp3, cd, nastro magnetico, sono oggi contenuti dell’opera: neppure il medium è trasparente, e la stessa figura genera una sensazione diversa se scolpita nel marmo o nella plastica. Qualcuno ama la plastica, qualcun altro il marmo: se è cultura tutto ciò che implica una scelta, scegliere diventa un atto creativo, e la scelta deve essere radicale, coerente a ogni livello, per attirare chi può amarla. In questo modo le idee si diffondono, e diventano società”.

Tra le scelte possibili, **Biffi** riporta un esempio estremo rispetto al contenuto: “Se si lavora sul concetto di collectable allora è l’oggetto in sé ad avere importanza. Un mio collega quest’anno ha fatto un cd in un case che non si può aprire e che deve essere sbloccato con un’apposita chiave, e poi l’ha sigillato sottovuoto”.

Colonna mette tuttavia in guardia sui rischi della fetizzazione: “È vero che esistono sacche di mercato che si schierano a favore di un supporto piuttosto che un altro. Ma la selezione è nel loro ruolo di consumatori di oggetti, non di fruitori di opere artistiche”.

In conclusione, è il pensiero di **Canini** a rappresentare perfettamente anche quello di **Aparticle**: “Quello che conta davvero oggi, come ieri, è costruire una comunità attorno alla musica che si produce e si crea. E per comunità non intendo solo il pubblico, ma anche i musicisti, le persone che girano attorno alla musica e ai musicisti stessi, chi la suona e chi la registra, chi la distribuisce e chi la propone dal vivo. Se esiste una comunità ricettiva, se la musica che si suona e si mette su nastro, su vinile, su piattaforma digitale ha un senso che va oltre il semplice essere musica e che coinvolge la dimensione ‘sociale’, la vita, allora tutto diventa spunto e stimolo. Dall’audiocassetta al nastro, dall’alta qualità ai file gracchianti di improbabili live. Prendersi cura della musica che si fa, del contesto in cui nasce, della dimensione nella quale si muove, delle persone alle quali arriva, delle relazioni, è la cosa più importante”.

ELK LIVE. RECONNECT YOUR BAND

FEDERICO CERIOLA

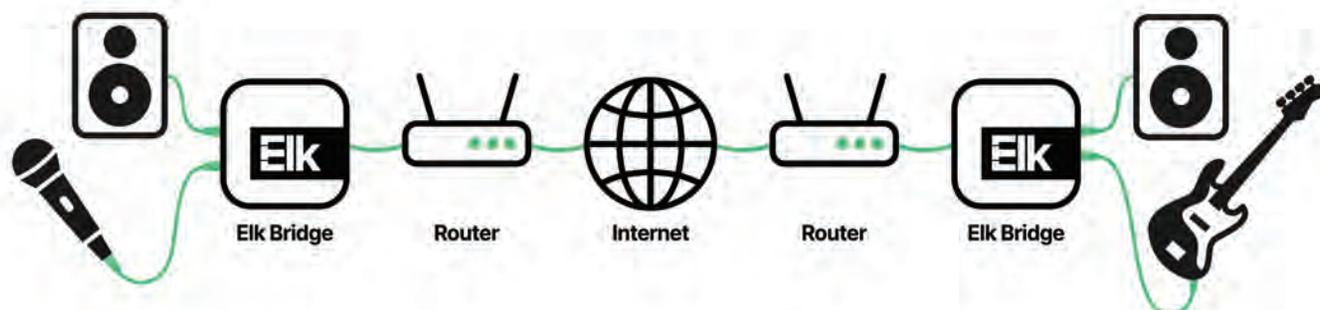
In questi due lunghi anni di distanziamento, anche i musicisti allergici alla tecnologia hanno dovuto imparare a connettersi in rete con il proprio strumento per suonare online. Lo hanno fatto soprattutto gli insegnanti di musica impegnati nella Didattica A Distanza (che ora si vuol trasformare in Didattica Digitale Integrata), potendone apprezzare i lati positivi, ma scontrandosi con il problema tecnico principale del fare musica sul web insieme ai propri allievi: il ritardo della trasmissione audio, la cosiddetta "latenza". Ebbene, c'è un'azienda svedese, la Elk di Stoccolma, che ha lavorato per risolvere questo problema.

A capo di questa azienda c'è un italiano, Michele Benincaso, nel ruolo di Director nel management team di Elk. Lo abbiamo intervistato per parlare di Elk Live, sistema per la collaborazione musicale in remoto, in grado di ridurre la latenza a valori vicini a quelli del mondo reale (che non fanno cioè percepire una "distanza" innaturale), consentendo performance in tempo reale di fino a cinque esecutori collegati online. Potremo così collegarci via web e non solo in condizioni di emergenza, per suonare insieme anche se distanti come se fossimo nella nostra sala prove, in uno studio di registrazione o nell'aula di musica d'insieme di una scuola.

BigBox Come è nata l'azienda e con quale vision?

Michele Benincaso Venendo io dalla liuteria, tutto è partito dallo scantinato di casa ormai sei anni fa con un progetto su una chitarra acustica coperta interamente da sensori con l'obiettivo di portare lo strumento musi-





cale nel mondo di oggi, fatto di strumenti di nuova generazione e di connettività. Durante il percorso di ricerca che ha accompagnato la costruzione di quella chitarra ci siamo resi conto della necessità di un sistema operativo a bassissima latenza dedicato per l'audio, ed è così che abbiamo gettato le basi per quello che sarebbe diventato poi Elk Audio OS.

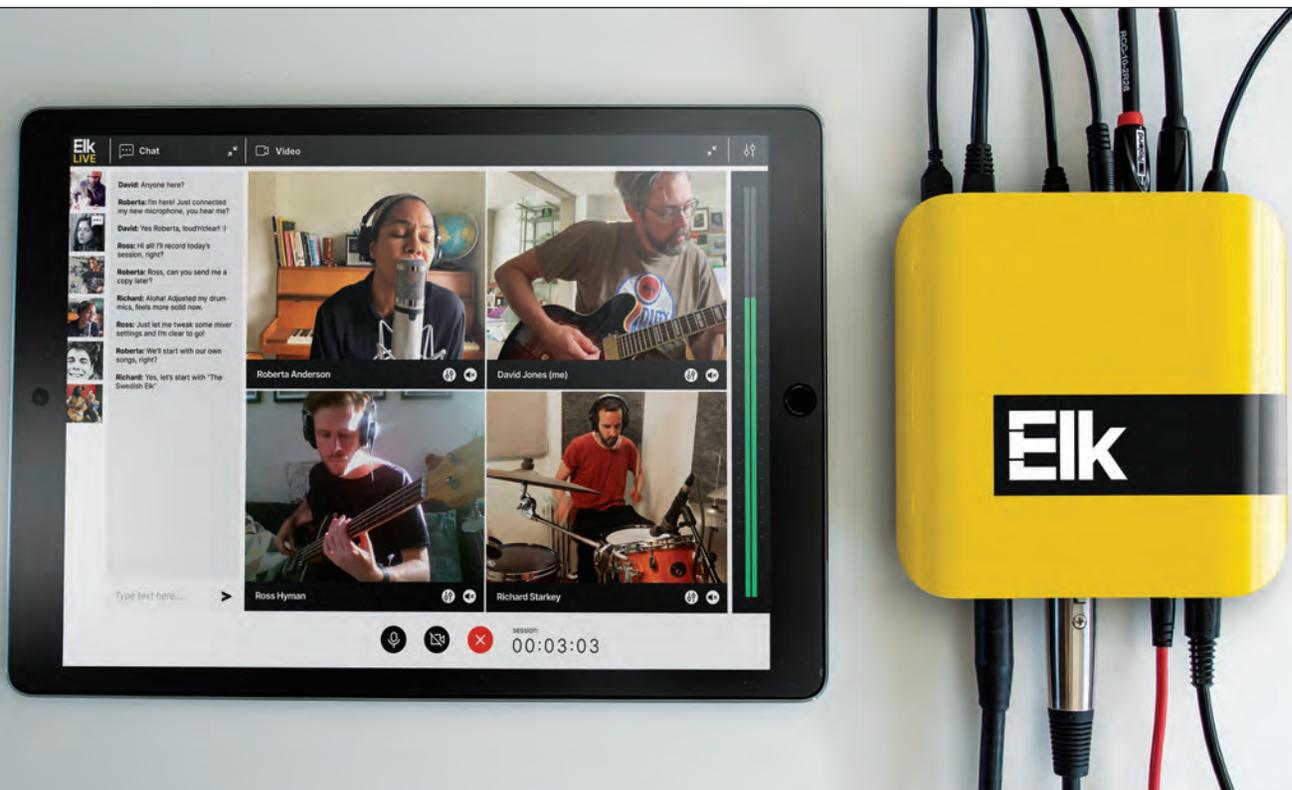
BB *Che cos'è Elk Audio OS?*

MB Elk Audio OS è un sistema operativo a bassissima latenza basato su Linux che consente una conversione AD-DA velocissima, con una latenza sotto il millisecondo (viene chiamata latenza round trip, ovvero il tempo che il sistema impiega per convertire un segnale in ingresso da analogico a digitale e riconvertirlo in uscita da digitale ad analogico, Ndr). Va considerato che le schede audio di media fascia presenti sul mercato riportano una latenza di almeno 10 millisecondi.

BB *Parliamo di Elk Live. Cos'è, come funziona e quale esperienza fornisce all'utente?*

MB Elk Live è un sistema costituito da una Web App e da una scheda audio (Elk Live Bridge) che consente di suonare a distanza tramite il web con una latenza molto bassa e con audio lossless, ovvero senza compressioni, per avere la migliore esperienza possibile. Sul come funziona... andiamo per step: nel mondo reale la "latenza zero" non esiste. Il suono ha una propria velocità di propagazione attraverso l'aria, quindi, a seconda di quanto siamo lontani, avremo più o meno latenza tra gli altri musicisti con i quali stiamo suonando dal vivo. Per fare un esempio, se una persona ci sta parlando a un metro di distanza, udiremo la sua voce circa 3 millisecondi dopo che avrà emesso un suono. Immaginando quindi un gruppo musicale sul dove ogni elemento sta dai tre ai sei metri di distanza l'uno dall'altro, ecco che la latenza comincia a essere notevole. Oppure pensiamo alla distanza tra un chitarrista e il suo amplificatore sul

palco... parliamo di metri anche qui. È il nostro cervello che poi va a compensare questa latenza per darci la giusta percezione e a permetterci di suonare a tempo. Ciò che Elk Live garantisce è quella che chiamiamo Same Room Experience, quindi la sensazione di suonare all'interno della stessa stanza nonostante sia a tutti gli effetti una chiamata sul web a chilometri di distanza. Ovviamente, dal momento in cui viene dato in input un segnale audio (da un microfono o da uno strumento elettronico) al momento in cui viene recepito dall'altro capo della chiamata passa del tempo non indifferente. Elk Live abbassa notevolmente questa latenza in tre step fondamentali. Il primo step riguarda la conversione analogico digitale che abbiamo detto essere di 10 millisecondi per una scheda audio di fascia media (e che va a crescere esponenzialmente considerando tutte le conversioni degli altri utenti in chiamata). Dal momento che su Elk Live Bridge è installato Elk Audio OS, la latenza dovuta alla conversione è già abbattuta a meno di un millisecondo. Il secondo step riguarda la preparazione dell'audio per la trasmissione tramite pacchetti web e la prevenzione di errori e di perdita di dati. Siamo riusciti a sviluppare dei tool che ci consentono di compensare in tempo reale i "problemi" di Internet, quindi, di elaborare e "preparare" l'audio per la trasmissione attraverso il web a bassa latenza. Attraverso questa ottimizzazione si evitano perdite di dati nei pacchetti, glitch e si preven- gono tutte quegli errori dovuti alla variazione del network che sappiamo non essere stabile o a volte essere congestionato. Infine, il terzo step: la trasmissione audio via web. In questo caso la latenza dipende fondamentalmente dai paletti imposti dalla fisica, ovvero dalla velocità della luce (anche se un cavo in fibra ottica commerciale ha una perdita del 30% circa) e dalla qualità del proprio network. Su questo aspetto Elk Live non può intervenire perché non possiamo migliorare parametri come la larghezza di banda o la velocità del network dell'utente. Quello che abbiamo fatto è stato stabilire



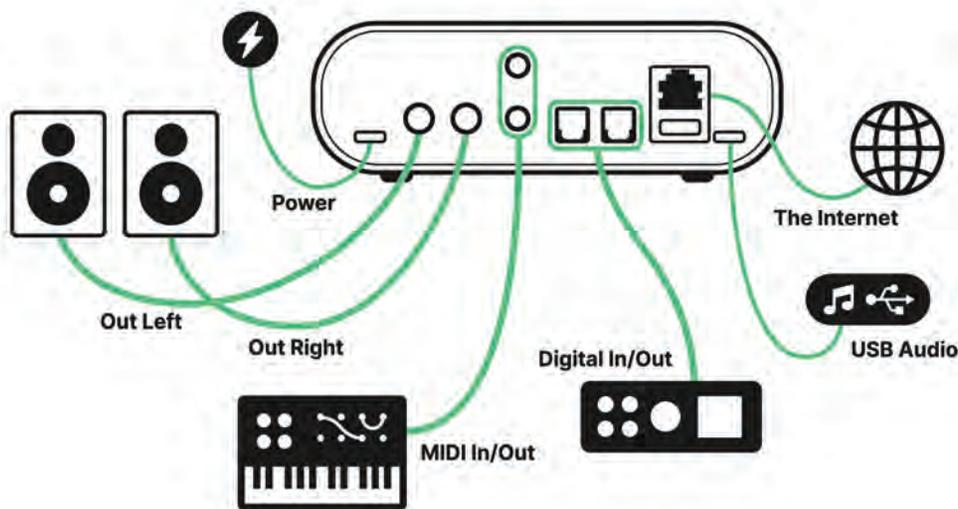
una connessione *peer to peer* tra gli utenti in chiamata, in modo che essi siano direttamente connessi tra loro senza passare per un server. Chiaramente questo è un sistema “mangia banda” in quanto un utente manda e riceve una traccia stereo per ogni altro utente in chiamata, per cui il numero degli utenti connessi fa crescere esponenzialmente la quantità di dati e va a influire sulle performance a seconda della larghezza della propria banda. Quello su cui abbiamo lavorato, in sintesi, è stato garantire all’utente in possesso di una connessione di qualità media tra quelle offerte dai vari provider un’esperienza stabile con un massimo di 5 utenti connessi contemporaneamente e con una latenza di un mil-

lisecondo ogni 100 chilometri.

BB Come è strutturata la Web App?

MB L’App è un semplice link (una Web App appunto) che opera da controller di Elk Live Bridge, potendo settare tutti i parametri della scheda direttamente da lì. È attraverso lo stesso link che si creano anche le connessioni con gli utenti amici e si ha a disposizione un’interfaccia operativa costituita da quattro schermate. Abbiamo una lobby con tutti i nostri amici chiamati e una semplicissima chat, con un’esperienza simile a quella di Skype. Il terzo blocco invece è composto da elementi video, ovvero, possiamo vedere in webcam gli utenti con cui





siamo in chiamata e abbiamo un facile accesso agli strumenti basilari di monitoraggio quali volume, mute e pan. Infine, c'è il blocco mixer-view che consente di entrare più nel dettaglio tramite il controllo dei parametri del Bridge. C'è quindi la possibilità di regolare i livelli dei segnali impostando valori corretti per i preamplificatori della scheda o selezionare le impedenze di input (mic, line e instrument)... tutte quelle cose che ci si aspetta da un software di gestione di una scheda audio. È importante precisare che, essendo questa una Web App, non è necessario avere un computer professionale a elevate prestazioni. Anzi, addirittura è possibile gestire tutto da un tablet. Abbiamo messo un focus particolare sul creare un prodotto che sia completo, con una sezione mixer dedicata agli esperti ma che sia allo stesso tempo veloce da collegare e di facile utilizzo per tutti.

BB *Questo progetto trova possibilità di sviluppo anche con la tecnologia 5G?*

MB Questo progetto è nato da una collaborazione con Ericsson proprio con l'obiettivo di sfruttare la tecnologia 5G e dispositivi a bassissima latenza per fare jam session online a dimostrazione delle possibilità offerte dal 5G. Proprio da questa collaborazione è nato lo sviluppo del nostro sistema operativo Elk Audio OS per il sistema di rete. Continuiamo tutt'ora a collaborare con diverse aziende e operatori, e le prossime versioni di Elk Live probabilmente non saranno provviste di una porta ethernet ma di un chip 5G. Ad ogni modo, penso che il più grande apporto che il 5G può dare all'esperienza musicale è la portabilità e l'Edge Computing... per spiegarlo in breve, ogni torretta 5G ospiterà un server capace di fare processing in tempo reale con una latenza round trip di 5 millisecondi. Questo renderebbe possibile implementare un sistema cosiddetto Edge based, che permetta, avendo semplicemente Elk Live con connessione 5G, di far girare benissimo programmi e plugin attuali su computer vecchi di dieci anni, perché tutta la

parte computazionale spetterebbe al server e non alla macchina. Il sistema potrebbe addirittura essere inserito in una cuffia o in un altro dispositivo con elevata portabilità avendo meno latenza rispetto all'utilizzo degli stessi programmi e plugin in locale sul proprio computer e con una scheda audio dedicata.

BB *Come si muove Elk Live nell'ambito della didattica?*

MB Collaboriamo già con alcune tra le più importanti scuole al mondo. A breve è in uscita un'altra modalità che chiamiamo Ensemble, che consentirà una connessione fino a 25/30 utenti. In questo caso, infatti, ogni utente non si connette più direttamente a un altro utente nella modalità peer to peer, ma a un server che restituisce un mix stereo. L'utente avrà sempre accesso al monitoraggio su ogni traccia, ma ciò che torna indietro non sono tante tracce stereo quante sono gli utenti connessi. Questo fa sì che ci possano essere molte più persone collegate senza un grande dispendio di banda con un piccolo prezzo da pagare per quanto riguarda la latenza. Chiaramente, la vicinanza al server è fondamentale, tanto è vero che abbiamo già pensato utilizzare server installati direttamente nei campus delle scuole di musica. Questo progetto fa parte di un envisioning molto più ampio in cui i programmi di studio prevedono una fruizione sempre più ibrida dell'insegnamento, che include sia lezioni online che in presenza. È fondamentale dire che l'esperienza musicale online non sostituirà mai le emozioni e gli insegnamenti dell'esperienza dal vivo, ma l'obiettivo finale sia nel campo della didattica che nel campo professionale è quello di eliminare le distanze e i tempi di viaggio, così da rendere possibili tutti quei progetti che prima d'ora erano difficili da far partire a causa del tempo che veniva portato via da spostamenti, montaggio in sala prove, soundcheck e difficoltà tecniche varie. Siamo molto soddisfatti dei feedback che abbiamo ricevuto e mi piace ricordare le parole che i cantanti del San Francisco Opera hanno usato quando hanno utilizzato il nostro sistema per suonare insieme dopo il forte lockdown che li aveva tenuti lontani: "Siamo tornati a suonare sul respiro degli altri".

Info: **Elk Audio** – www.elk.live



PROVA QOBUZ
GRATIS
PER 3 MESI!

QOBUZ. STREAMING E DOWNLOAD IN HI-RES PER CHI AMA LA MUSICA

Quando agli inizi del 2000 nacque il formato audio compresso MP3 fu possibile ridurre lo spazio occupato da un file musicale digitale fino a 1/10 rispetto a quello originale (Wave o AIFF). La musica poté così essere trasferita su Internet senza pesare sulle lente connessioni di allora e memorizzata sui primi lettori MP3 già capaci di archiviare tra i 2mila e i 200mila minuti totali di musica. Oggi che la connessione sul web avviene a velocità di gran lunga più elevate e che la musica viene ascoltata nel formato liquido in streaming online o comunque scaricata velocemente su memorie molto capienti, non c'è ragione di preferire il formato MP3 a quello lineare, tanto più che ormai quasi tutti i master delle produzioni discografiche escono dallo studio di registrazione nel formato digitale Hi-Res a 24 bit, con frequenze di campionamento che variano, a seconda delle risoluzioni richieste dai produttori, da 48kHz a 96kHz, fino a 192kHz.

La scelta della francese Qobuz di rendere disponibile lo streaming e il download di musica digitale nel formato Hi-Res riduce il divario tra chi produce musica ad alta risoluzione e chi l'ascolta nel formato compresso. La filosofia è riportare gli ascoltatori a una di-

mensione qualitativa e non più solo quantitativa della musica riprodotta, anche attraverso il riconoscimento economico del lavoro di chi produce musica, in primo luogo i musicisti. Ne abbiamo parlato con **Raffaele Cuccu**, Country manager per l'Italia di Qobuz.



Abbonamenti-streaming Boutique digitale Magazine Il mio account

PIÙ DI 70 MILIONI DI BRANI

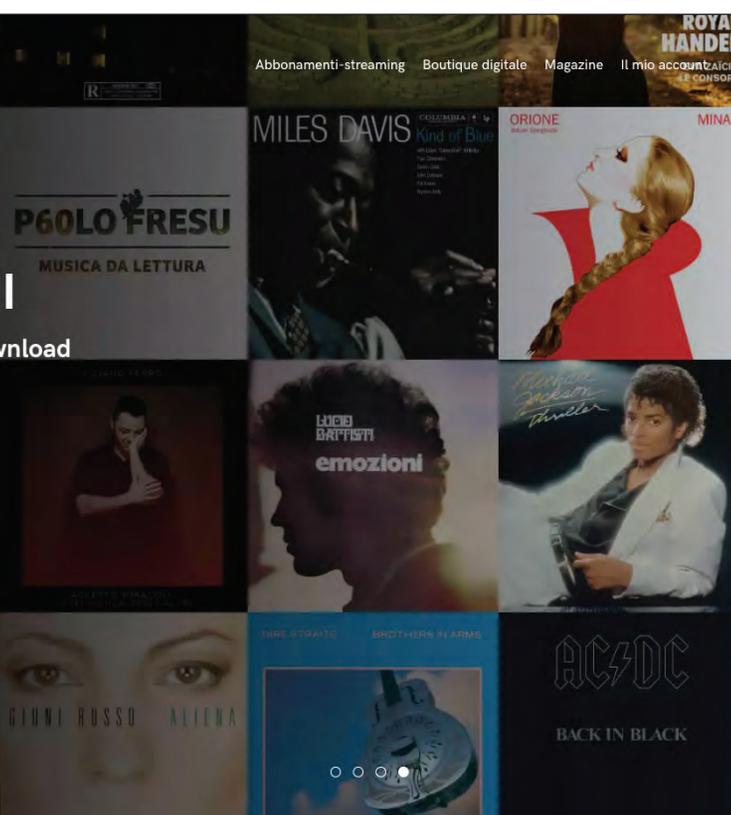
Il più grande catalogo Hi-Res per lo streaming e il download

A partire da **12,50€** /mese*

PROVA GRATIS



* Per un abbonamento non rimborsabile di 12 mesi, con un unico pagamento di 149,99€. Abbonamento mensile disponibile a 14,99€/month.



BigBox Anzitutto raccontaci chi è Qobuz.

Raffaele Cuccu Qobuz nasce a Parigi 13 anni fa grazie all'idea di un circolo di cultori della musica principalmente classica e jazz. Inizialmente, l'ambito di riferimento è francofono e si costituisce attorno a una rete di direttori d'orchestra, musicisti ed etichette che in quel periodo si fondono assieme per offrire lo streaming e soprattutto la vendita di musica in digitale. Il primo "attacco pionieristico" di Qobuz è quello di non cedere alla cultura dell'MP3 offrendo subito il primo servizio ibrido di streaming e download in qualità cd 16bit, 44.1kHz. È il 2006/2007 e in quell'occasione Qobuz lancia in esclusiva mondiale il disco dei Daft Punk, musicisti propensi al progetto Qobuz, perché risponde alla disciplina del rispetto del lavoro dell'artista, del produttore e dell'etichetta attraverso l'acquisto del loro prodotto. A un certo punto Qobuz lancia la qualità studio a 24bit (Hi-Res), ricevendo la certificazione Japan Audio Society. Nel 2016 Xandrie rileva il marchio Qobuz e lancia lo streaming in Hi-Res. La restituzione e il ventaglio armonico-sensoriale che offre l'Hi-Res è veramente pesante, anche rispetto alla qualità CD. Chi è nato con il formato MP3 non ha idea della differenza, ma per chi produce musica o ascolta musica in modo consapevole, l'Hi-Res rende molto più chiaro il senso del mix finale di un brano.

BB In quali Paesi siete presenti attualmente?

RC Negli ultimi anni Qobuz si è estesa dalla Francia ad altri Paesi europei, fino agli Stati Uniti e in Giappone grazie alla fusione con e-Onkio, un servizio di download giapponese. Abbiamo aperto in Australia, Nuova Zelanda e Scandinavia e prestissimo apriremo anche in Sudamerica, tutti luoghi in cui portiamo la nostra filosofia.

BB Come riuscite a promuovere questa filosofia in un Paese come l'Italia?

RC In Italia cerchiamo di associarci con realtà che la condividono. Poi ci occupiamo di promuovere gli artisti prendendoci cura del loro prodotto per portare l'ascoltatore a conoscere come è stato realizzato e dandogli l'opportunità di ascoltarlo al massimo della qualità possibile. Quando si apprezza il prodotto di un artista bisogna prenderne in considerazione l'acquisto perché ciò permetterà a chi lo ha fatto di continuare a produrre la sua musica. Dobbiamo pensare che l'industria discografica non è fatta soltanto di grandi nomi, ma soprattutto di persone come noi che investono tempo e denaro nella



QOBUZ DUO: 1 ABBONAMENTO = 2 ACCOUNT

Qobuz ha appena lanciato la nuova offerta **QOBUZ DUO**, che fornisce l'accesso a due account sottoscrivendo un solo abbonamento.

Costa € 19,99 al mese (€ 210,00 annui) e prevede la possibilità di un mese di prova gratuito.

www.qobuz.com/it-it/music/streaming/offers/duo

produzione di musica, la cui vendita consente loro di vivere. È esattamente come quando paghi per andare a un concerto. Qobuz tre anni fa ha fatto la scelta di vendere solo in qualità hi-res facendo uno sforzo enorme per abbassare i prezzi, pur di spingere l'ascoltatore a riflettere sull'importanza dell'acquisto di un disco fisico o digitale che sia. Siamo riusciti a trovare una forma di compromesso che consenta ai clienti di avere un abbonamento streaming annuale a 149,99 euro (14,99 euro al mese) e con 50 euro in più annui avere la possibilità di acquistare file in hi-res di un catalogo che ha superato i 70 milioni di titoli. Ovviamente è disponibile un periodo di prova gratuito [come quello di tre mesi offerto ai lettori di BigBox da sottoscrivere a questo link: <http://try.qobuz.com/big-box-media/>].

BB La qualità del servizio Qobuz passa anche dalla quantità di articoli che affiancano il catalogo audio.

RC In questi 13 anni Qobuz ha investito sia economicamente che umanamente in contenuti editoriali. Quasi il 50% degli impiegati di Qobuz sono giornalisti e figure vicine alla produzione musicale. Tutte le playlist vengono compilate manualmente da esperti e questo ci ha dato, pur in una nicchia di appassionati, una credibilità che ci ha spinto a continuare ad affrontare questa sfida.

HAL LEONARD EUROPE. EDITORIA MUSICALE TRA FISICO E DIGITALE

È ormai un dato di fatto che la vendita dei prodotti editoriali in ambito musicale non può più passare dal solo negozio fisico. Sia per chi vende che per chi acquista, un sito internet e uno shop online (e-commerce) sono strumenti irrinunciabili in qualunque settore. Nell'attuale alternanza tra fisico e digitale all'interno della quale cerca di sopravvivere il mercato dell'editoria musicale, l'economia di scala e l'ampia diversificazione garantita dalla più grande società di edizioni musicali e di distribuzione al mondo riesce a fare la differenza. Ne parliamo con **Ilaria Narici**, General Manager di Hal Leonard Europe, parte del gruppo Hal Leonard Corporation.

BB Chi produce prodotti di editoria musicale vive quotidianamente il dilemma di come usare i due canali fisico e digitale per vendere nella maniera corretta.

Ilaria Narici Anzitutto dobbiamo distinguere tra digitale e digitale, cioè se parliamo di vendita attraverso il canale digitale o se parliamo di vendita di prodotti digitali. La vendita attraverso i canali digitali è chiaramente un'opportunità in più per chi tratta il fisico, in un contesto in cui chi vende nel negozio fisico si gioca la capacità di combattere i web store mettendosi al passo con la filiera commerciale. E qui ci sono le note dolenti, perché sia le imprese sia i negozi non hanno le risorse economiche e la visione per adeguare la propria struttura a una situazione di mercato che vede l'irrompere del commercio digitale su larga scala. D'altra

parte, il web store è anche una vetrina per moltissime persone che vedono i prodotti nel web e poi vanno a comprarli in negozio per varie ragioni. Credo di non dire una cosa originale se affermo che la concorrenza con i giganti del web ce la si può giocare offrendo dei servizi. Per un acquirente, può essere importante trovare nel negozio fisico qualcuno che lo aiuti nella scelta in un modo ben più sofisticato di quello che fa un web store quando riduce il tutto al consiglio "se hai comprato questo prodotto allora ti può interessare anche questo". Riconfigurare il proprio negozio e sviluppare attività di supporto creano un valore aggiunto, in assenza del quale si perde con l'e-commerce.

BB Per i negozi di strumenti musicali la "riconfigura-

THE WORLD'S LARGEST SOURCE FOR MUSIC PUBLICATIONS

HAL LEONARD

BROWSE PRODUCTS ▾ ABOUT US ▾ MY LIBRARY LICENSING DEALER ACCESS DIGITAL BOOKS

SEARCH

SHEET MUSIC DIRECT

Your source for digital sheet music.

zione" corrisponde a specializzazione, a ridimensionamento degli spazi rinunciando al magazzino e un costo medio dei servizi offerti più alto, così da garantirsi marginalità. In questo modo il piccolo è anche economicamente sostenibile. Vale anche per i negozi di editoria musicale? O è necessario qualcos'altro?

IN Sono soprattutto i negozi attigui ai Conservatori ad avere un vantaggio logistico che permette loro di fare una corretta selezione dei prodotti da trattare, instaurando un rapporto con il distributore di celerità del servizio. Da questo punto di vista Hal Leonard riesce a evadere le richieste in 24 ore grazie a una logistica che si appoggia al magazzino centrale in Olanda e ai due in Italia (a Milano) e in Inghilterra che ci servono per ovviare anche ai vari problemi di dogana.

BB Quest'anno Hal Leonard compie 75 anni di attività. Diamo un'idea della dimensione del gruppo?

IN Hal Leonard oggi è una società editoriale che conta circa 250 addetti negli USA e più di 200 addetti in Europa. È una società che ha un fatturato di centinaia di milioni di euro e fa la sua fortuna grazie a un'espansione continua dei cataloghi editoriali sia sviluppando nuovi prodotti sia acquisendo licenze. Hal Leonard ha deciso di non acquistare diritti e non lanciarsi nell'acquisto di cataloghi di musica pop, per esempio, ma di stringere accordi di licenza esclusiva con tutte le major (tranne la Warner). Il che permette di sviluppare prodotti in vari formati e con una certa tempestività. Allo stesso tempo Hal Leonard ha acquistato anche diverse società che sviluppano tecnologie per prodotti digitali. Per esempio il sito SheetMusicDirect che è l'equivalente della vendita del "single folio". Quando esce un hit, 24 ore dopo è già sul sito di SheetMusicDirect, grazie a un team di trascrittori e grafici che rendono il prodotto immediatamente disponibile in rete. La crescita di questo sito in termini di fatturato è a due cifre. Anni fa Hal Leonard ha acquistato anche la società NoteFlight che realizza programmi di sviluppo di prodotti digitali in ambito educational, di quel dialogo a distanza tra studente e insegnante su questa piattaforma di cui il programma di riferimento è Note Flight Learn. Hal Leonard ha anche comprato Groove 3 che sviluppa prodotti digitali in chiave e-book. Lo sviluppo degli e-book però non ha ancora raggiunto il livello di vendite della versione cartacea. Nell'ambito della offerta del digital book

non abbiamo una crescita del prodotto digitale ma della vendita digitale di un prodotto cartaceo.

BB Che caratteristiche ha il mercato italiano dell'editoria musicale rispetto al resto d'Europa?

IN Nel Nord lo sviluppo del digitale è molto più veloce di quanto lo sia nel resto d'Europa. In Olanda, per esempio, la crisi dei negozi fisici è notevole e marca una differenza sostanziale anche rispetto, per esempio, al mercato francese o a quello della Germania (che conta il maggior numero di editori in assoluto) dove i musicisti continuano a studiare sulla carta. Le differenze maggiori sono nel settore educational. In Inghilterra c'è un sistema molto più strutturato, con editori specializzati in editoria scolastica (ABRSM o Trinity College) che operano a diversi livelli, ciascuno con un proprio repertorio. Il mercato è guidato dai programmi e prevede accordi di licenza per la fornitura di repertori, compresi quelli pop, rock e crossover. In Italia il punto di svolta è stata la nuova direttiva ministeriale sui programmi dei Conservatori che prevedono l'autonomia. Questa autonomia apre a una maggiore varietà di repertorio a disposizione degli studenti e quindi di una offerta più diversificata da parte degli editori. È una situazione molto diversa dal mercato scolastico della scuola dell'obbligo, dove gli editori pubblicano delle opere, le propongono al corpo docenti che le seleziona tramite un dipartimento e alla fine l'editore sa quanto stampare in relazione alle richieste ricevute. L'unico problema per l'editore è decidere quante copie saggio stampare. A noi editori slegati da questo mondo, invece, ogni stampa porta con sé un margine di incertezza, qualche volta anche con esiti positivi. La nostra fortuna è avere tanto repertorio coperto da diritti esclusivi. È questa poliedricità e ampiezza di catalogo, che va dalle edizioni anastatiche della musica del Seicento all'album di Adele, con in mezzo i Real Book per il jazz, la christian music statunitense e il grande repertorio sia pubblico dominio che protetto, a permetterci di essere oggi leader di mercato.

BB Questa grande varietà e complessità però deve essere governata.

IN Il nostro settore esige da parte delle persone che lavorano nell'azienda editoriale molta flessibilità e duttilità e in alcuni casi anche competenze specifiche. Hal

Leonard a oggi è una società che ha intorno alle 750.000 referenze vive a catalogo. Il che significa dover tenere sott'occhio una quantità enorme di dati, dal punto di vista della vendita, della logistica e di chi gestisce gli acquisti o gli approvvigionamenti. Da questo punto di vista anche la gestione delle acquisizioni e la negoziazione è complicata perché significa fare in anticipo accordi con gli editori e tenere sotto controllo il cosiddetto stock level (la disponibilità dei titoli a magazzino). In questo senso è la stampa digitale ad aver creato una rivoluzione per gli editori. Una volta era necessario stampare un quantitativo minimo di copie mentre oggi possiamo stampare anche solo 50 copie per titolo. I nostri sono cataloghi che crescono orizzontalmente perché, oltre a mantenere la vendita di titoli best-seller come il Pozzoli, vendiamo un numero minore di copie per un gran numero di titoli. Per far questo è necessario un sistema di print-on-demand di titoli disponibili sul sito, che devono essere spediti entro una decina di giorni dall'ordine.

BB *Un argomento sensibile è quello delle fotocopie all'interno delle scuole pubbliche...*

IN Il gabbottino delle fotocopie è sempre esistito nelle università come nei conservatori. Da ragazza, ricordo che se dovevo studiare una partitura che costava troppo, ero portata a fotocopiarla perché non me la potevo permettere. Il problema è invece quando le fotocopie le fanno le orchestre. A tutt'oggi il mercato del noleggio delle partiture, di cui noi curiamo la logistica, è ancora molto importante. Tutte le parti delle orchestre sono archiviate nella nostra sede e vengono inviate attraverso il nostro sistema logistico ogni qualvolta i teatri le richiedano per una rappresentazione. È un mercato antico perché i grandi direttori fanno tutte le annotazioni sulle parti e richiedono che il materiale rimanga riservato, perciò lo archiviamo a nome del direttore. Per esempio, quando il Maestro Muti esegue un'opera in qualche altra parte del mondo, chiede a noi il materiale archiviato a suo nome. Anche se oggi ci sono i leggi digitali, si continua a usare la carta. Anche gli editori scolastici, che oggi sono obbligati a immettere sul mercato sempre anche l'edizione digitale di una pubblicazione, di fatto vendono numeri risibili di copie digitali rispetto a quelle fisiche, del tipo che su 70mila copie vendute, 10 copie sono in formato digi-

tale. Semmai i testi scolastici sono sempre più libri misti con qrcode che rimanda a contenuti digitali, ma il libro è comunque di carta. Secondo me la difficoltà di studiare sul formato digitale è un problema legato alla memoria, perché un libro cartaceo mi dà immediatamente una dimensione di quanto è grande e se il contenuto che mi interessa si trova all'inizio o alla fine. Non è una questione generazionale ma di percezione mentale. Oltre al fatto che se stiamo tutto il giorno su uno schermo, quando andiamo a letto non abbiamo più voglia di rimetterci davanti a un display. Oggi il digitale è un'opportunità in termini di complementarità.

BB *Strategie future di Hal Leonard?*

IN Il nostro è un mercato che si muove molto lentamente. Me ne rendo conto quando osservo le statistiche del venduto e vedo che i prodotti più innovativi stentano a prendere piede rispetto a quelli tradizionali. A volte è frustrante, ma non possiamo fare altro che seguire il mercato. Un editore può essere un follower o un influencer, ma la nostra è una piccola/media editoria, laddove in Italia la media editoria è quella che colloca in media circa 500 copie per pubblicazione. In questo senso è chiaro che le possibilità di promozione che abbiamo a disposizione sono limitate, perché con le nostre economie non possiamo permetterci la pubblicità di un libro in tv in prima serata. Nei vari ambiti, noi copriamo l'editoria accademica che è paludatissima ed è fatta di piccole tirature con prezzi al consumatore molto elevati. Al tempo stesso copriamo il mercato educational che però sembra poco incline a "lasciare il certo per l'incerto". Poi abbiamo quei fenomeni legati ai successi commerciali come i Maneskin che sono sotto contratto Sony, e di cui abbiamo i diritti. Qui occorre essere reattivi e sviluppare prodotti al momento giusto. Il nostro futuro prevede un allargamento del digitale verso piattaforme più efficienti e prodotti di integrazione digitale per i programmi educational. Essendo anche distributori di strumenti musicali abbiamo un altro vantaggio. Quando vediamo che l'interesse si sposta verso certi strumenti, come è accaduto per l'ukulele, allora produciamo editoria dedicata a quello strumento. La sfida resta sulla capacità di rispondere velocemente ai fenomeni del cambiamento.

Info: **Hal Leonard Europe**

www.halleonardeurope.com/it/italian-home-page/

MAURIZIO ROLLI. THE BASS JOURNAL - 1

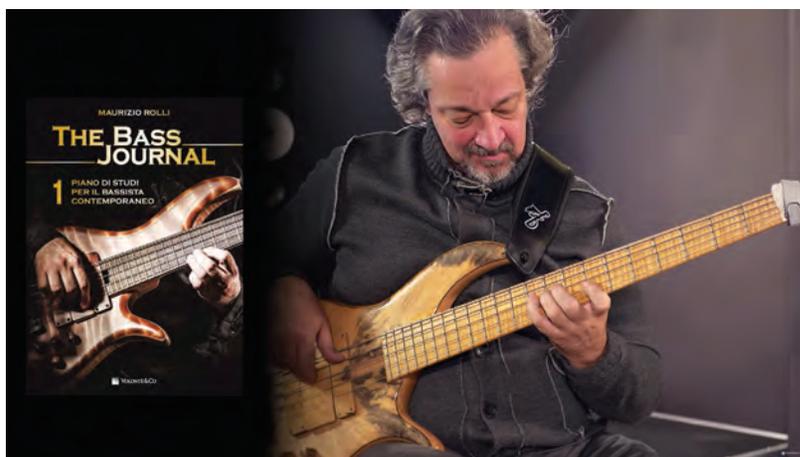
Realizzato da uno dei più stimati bassisti italiani, il primo volume della serie *The Bass Journal* si presenta come un "Piano di studi per il bassista contemporaneo". Con all'attivo collaborazioni con grandi nomi della scena jazz, fusion e pop internazionale, Maurizio Rolli ha realizzato per Volontè (e con la collaborazione di **Matteo Balani**, altrettanto stimato e più giovane bassista italiano) il cosiddetto "libro che non c'era", ovvero un manuale che possa "guidare lo studente dall'inizio alla fine del percorso di apprendimento dispensando informazioni che vanno anche oltre lo strumento e la tecnica strumentale, puntando a renderlo un musicista migliore".

Il piano dell'opera *The Bass Journal* è organizzato in cinque volumi, ognuno dei quali è dedicato a specifici aspetti di un percorso formativo che l'autore ha sviluppato in circa 35 anni di insegnamento e che sono la base del suo corso di alta formazione in Basso elettrico, Contrabbasso jazz e Big band al conservatorio di Pescara.

Questo primo volume è basato sui fondamenti della tecnica, del ritmo, del ruolo di accompagnamento del basso nella musica jazz, nonché dell'applicazione dei materiali didattici (scale arpeggi ecc.) su sequenze di accordi in differenti stili, differenti tempi e differenti suddivisioni.

A conclusione di alcuni argomenti troviamo sezioni denominate "Brain food" ovvero "cibo per il cervello": un insieme di riflessioni che spingono a sviluppare, in maniera possibilmente personale, concetti basati sugli argomenti del capitolo precedente.

Info: **Volontè & Co.** - www.volonte-co.com

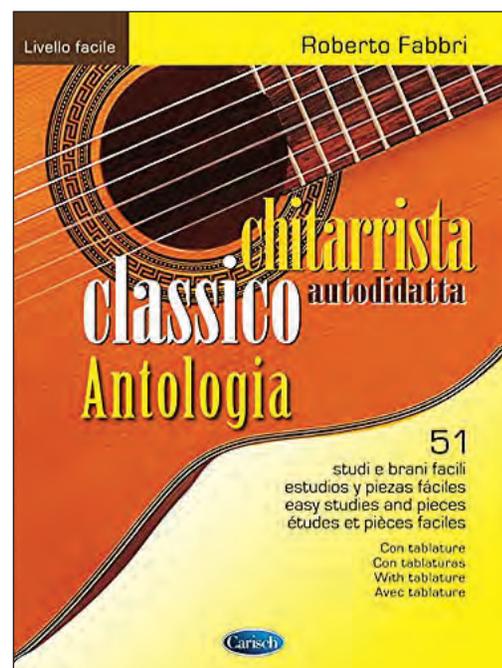


ANTOLOGIA. CHITARRISTA CLASSICO AUTODIDATTA

Da trent'anni **Roberto Fabbri** è un punto di riferimento per chi desidera affrontare lo studio della chitarra classica in chiave moderna. Tra le numerose pubblicazioni a suo nome trovano spazio metodi per bambini, testi didattici per autodidatti e raccolte antologiche utili per la preparazione agli esami di ammissione al conservatorio.

Da poco, Roberto Fabbri ha firmato per Carisch questa Antologia di studi e brani facili trascritti con tablature per chitarristi classici autodidatti che desiderano eseguire il repertorio classico. Si tratta di una selezione di 51 brani tratti dalla più corposa e impegnativa *Guitar Master Anthology*, e adattati al metodo Chitarrista Classico Autodidatta di cui Fabbri ha anche pubblicato su Youtube tutti i video delle lezioni. Sono brani tra i più facili e celebri di autori classici, organizzati per periodi storici, dal rinascimentale e barocco, al romantico fino al moderno, in un'antologia che tiene conto delle ultime disposizioni ministeriali sul repertorio da affrontare negli esami di ammissione alle classi di chitarra classica nei licei musicali e nei conservatori.

Grazie a Fabbri, ora eseguibili con facilità anche dagli autodidatti.
Info: **Hal Leonard Europe** - www.halleonardeurope.com/shop/



SHG MUSIC SHOW 2021. VERSO L'EDIZIONE DEI TRENT'ANNI

MAX PONTRELLI

Le manifestazioni in presenza anche nel settore dello strumento musicale sono attese di questi tempi difficili un po' come la manna dal cielo. SHG Music Show è sempre stato fin dalla sua nascita un must, a maggior ragione in questo periodo: passeggiare nuovamente tra centinaia di chitarre e incontrare volti di persone e musicisti noti, lo scorso 27 e 28 novembre, è stata una boccata di aria fresca, seppur filtrata da mascherina chirurgica secondo le normative anti Covid 19.

La location del Palazzo delle Stelline a Milano ha adottato un mix tra ampi spazi e ambienti più contenuti ripercorrendo in qualche modo molto di quello che è stato proposto negli anni durante questa manifestazione. Quindi solita coda all'ingresso, quest'anno più lenta a causa degli stretti controlli anti Covid, con una bella atmosfera tra incontri di amici e musicisti. L'architettura del Palazzo delle Stelline ha accolto con il suo chiostro i visitatori, subito attratti dai piccoli espositori che hanno scelto di esporre sul perimetro del cortile un po' alla vecchia maniera delle fiere: tutti attigui e senza separatori. Se questo ha reso impossibile in alcuni momenti la prova degli strumenti, ha però riportato tutti alla vecchia formula delle fiere mercato: tutti insieme in una spensierata, seppur leggermente rumorosa, jam totale. Nelle hall isolate hanno trovato in comodi spazi, ben organizzati, le realtà aziendali del settore che hanno voluto investire e credere in una manifestazione in presenza con particolare attenzione alle dimostrazioni dei vari



prodotti. In questo caso i musicisti endorser hanno fatto sempre il tutto esaurito e il pubblico, seppur limitato nei posti a sedere, ha potuto comunque assistere alle demo dall'esterno delle sale attraverso ampi schermi video. Nei grandi spazi condivisi, piccoli artigiani esordienti e realtà già affermate della liuteria elettrica e acustica hanno potuto convivere in un'atmosfera generalmente allegra e rumorosa, come si conviene a un "guitar show". Immane la hall dedicata all'usato dei privati, nella miglior tradizione del



Second Hand Guitars: l'idea embrionale che 30 anni fa spinse gli organizzatori a proporre la prima fiera mercato di chitarre usate e da collezione. E a proposito di chitarre vintage non sono mancati i "pezzi da 90". Il fascino di Fender, Gibson e degli altri marchi storici rimane intatto, anche se con un appeal in calo



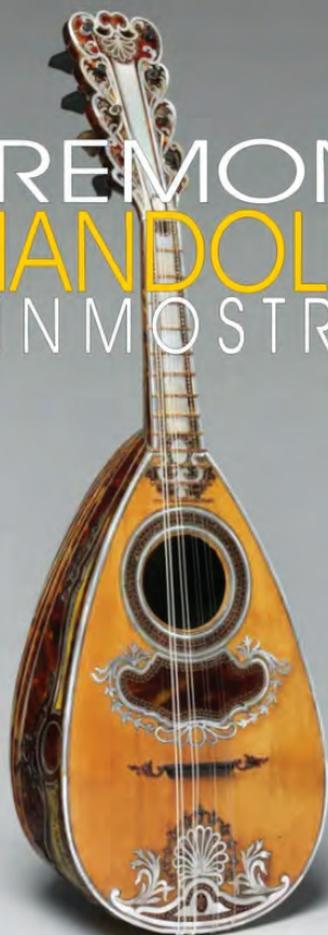
sulle nuove generazioni di chitarristi, generalmente più attratti dai personaggi di riferimento del settore che oggi più che calcare i palchi, contano gli iscritti sui loro canali YouTube e Instagram. Da segnalare la bella mostra dedicata alle chitarre e bassi di Wandrè, visionario costruttore italiano che ha osato cercando, con successo, di andare oltre lo stereotipo della chitarra e basso elettrici di derivazione americana. Le forme come espressione dell'arte figurativa unite a soluzioni tecniche all'avanguardia, considerato lo scenario culturale e musicale degli anni '60 che anche da noi in Italia ha sempre avuto gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra come punto di riferimento da copiare. Una visione realmente trasversale e di grande ispirazione. Gli immancabili punti di ristoro, questa volta all'interno del cortile, ma esposti ai forti refoli ventosi, non hanno impedito ai visitatori di incontrarsi e chiacchierare davanti a caffè, panini e spuntini vari. Birra e brindisi vari per una bella giornata finalmente in presenza.

CREMONA MANDOLINI IN MOSTRA. PASSATO E PRESENTE DELLO STRUMENTO ITALIANO PER ECCELLENZA

PIERO CHIANURA E MAX PONTRELLI

È stato uno dei contenuti più interessanti dell'ultima edizione dell'Acoustic Guitar Village di Cremona, che si è tenuta a fine settembre scorso. L'evento "Mandolini in Mostra" ha posto i riflettori sulla storia e sull'evoluzione nel corso del tempo di questo piccolo-grande strumento a corde, sulla sua tradizione liuteristica e sulle modalità di costruzione, sulle tecniche esecutive, sull'interpretazione e sul repertorio. Ne abbiamo parlato a bocce ferme con il direttore artistico, **Carlo Aonzo**, e con chi lo ha organizzato e coordinato, **Alessio Ambrosi** (Associazione Culturale Armadillo APS).

CREMONA
MANDOLINI
IN MOSTRA



BigBox (PC) *Come siete arrivati a occuparvi del mandolino all'interno di Acoustic Guitar Vintage?*

Alessio Ambrosi All'interno del AGV, che è uno dei saloni più importanti di Cremona Musica dedicato alle chitarre classiche e acustiche, avevamo già dato spazio ad altri strumenti come l'ukulele e la chitarra battente ed era inevitabile arrivare al mandolino, strumento fondamentale della tradizione italiana. Era anche impossibile farlo senza l'aiuto di Carlo Aonzo, grande esecutore e profondo conoscitore sia della tradizione classica che di quella contemporanea. Credo che fosse doveroso che la città di Cremona fosse il contenitore di questa nuova sezione dedicata al mandolino, che crescerà ancora nel 2022. La cosa importante per me era affrontare tutti gli aspetti dello strumento, da quello esecutivo a quello costruttivo, a quello didattico fino alla mostra storica curata dal liutaio Leonardo Petrucci, con 30/40 pezzi dal Settecento fino ai giorni nostri. Il mio modus operandi è sempre stato quello di affiancare all'esposizione di strumenti, momenti di spettacolo e culturali sullo strumento. Perciò era importante coinvolgere il pubblico facendo suonare gli strumenti e così abbiamo invitato una dozzina di gruppi che si sono esibiti dal vivo, con



ensemble che andavano dai quattro componenti agli oltre venticinque musicisti di un'intera orchestra. Il ramarico è stato constatare che non tutte le aziende che vendono mandolini capiscono quanto sia importante parlare di cultura dello strumento per coinvolgere il pubblico e portarlo ad appassionarsi fino a informarsi su quale sia il migliore strumento da comprare.

Carlo Aonzo Intanto devo ringraziare Alessio per avermi coinvolto e per aver dato a questo strumento un luogo in cui esprimersi in tutte le sue forme. Sono un esperto, non il più grande, ma ho una visione abbastanza ampia perché seguo tutti i generi musicali in cui il mandolino trova la sua espressione nelle diverse aree del mondo. Quando sono stato a Cremona nel 2019, è stato il liutaio Lorenzo Frignani a punzecchiarmi spingendomi a chiedere ad Alessio di dedicare una sezione dell'AGV al mandolino. Cremona Mandolini in Mostra è stata organizzata operativamente dall'Associazione Accademia Internazionale Italiana di Mandolino sulla base di un'esigenza nata proprio dai liutai. Oltre al risvolto storico, molto importante è stata la presenza di Ugo Orlandi, quello che considero come il più grande scienziato al mondo sul mandolino. È stato lui a investigare su tutti i documenti storici riguardanti il mandolino. Il mandolino poi è uno strumento socializzante tanto che sono le orchestre a tenere viva la tradizione di questo strumento. Le orchestre a plectro sono un substrato di persone che si occupano, consumano e producono musica e sono state loro ad animare Cremona.

BB (PC) *Che cosa è oggi lo strumento mandolino?*

CA Il mandolino oggi si esprime in vari generi musicali, dal jazz, al blues fino alla classica italiana, ma anche

viamo il bandolin. Il mandolino ha dunque questa ricchezza nella diversità che altri strumenti a corda non hanno.

BB (PC) *Qual è il contesto musicale italiano in cui si sviluppa l'interesse per il mandolino, invece?*

CA In Italia abbiamo delle classi di Conservatorio che producono mandolinisti di qualità ormai da parecchi anni, direi quasi tre decenni. Io mi sono diplomato nel '93 a Padova dove era stata aperta la prima cattedra di mandolino in Italia. Da allora in poi le classi di mandolino sono cresciute in risposta alle continue richieste di iscrizioni in tutta Italia.

BB (MP) *A Cremona, finalmente il mandolino trova una manifestazione sugli strumenti musicali che è un campo neutro su cui affacciarsi a un pubblico più vasto, palesandosi e quindi rendendosi noto. Tutti si appassionano alla chitarra perché è lo strumento di riferimento della popular music, ma è interessante sapere che ci sono altri mondi come quello del mandolino che oggi riescono a coinvolgere un numero di musicisti inaspettatamente alto. Ci sono personaggi come Vittorio Naldi che tanti anni si prodigano per promuovere il mandolino tra i ragazzini, portandoli a suonare uno strumento che troppi considerano ancora in via di abbandono.*

CA Proprio Vittorio Naldi ha proposto dei corsi di mandolino nella sua scuola e si è trovato ad avere troppi allievi e rispetto ai mandolini a disposizione. Perciò ha dovuto comprarne di nuovi per sopperire alle richieste.

BB (PC) *Quali sono i repertori affrontati dalle nuove generazioni di mandolinisti?*



Le Pizziche

AA Ti devo citare l'esempio di Mauro Squillante e la Napoli Mandolin Orchestra che, in occasione della fiera, hanno tenuto un concerto nel centro storico di Cremona, eseguendo *The Dark Side Of The Moon* dei Pink Floyd per mandolino, mandolincello e chitarra in un modo veramente molto efficace. E stanno lavorando anche a *Selling England By The Pound* dei Genesis e a *In The Court Of The Crimson King* dei King Crimson.

CA Il mandolino nel rock e nel pop è stato usato tantissimo. Lo hanno usato i Led Zeppelin, Frank Zappa e i REM. In Italia l'uso del mandolino si è sviluppato grazie ai primi insegnanti di conservatorio. In Germania invece hanno preso il mandolino accademico barocco e lo hanno fatto rivivere in ambito classico.

BB (MP) Per molti anni abbiamo escluso la possibilità che i giovani potessero interessarsi al mandolino così come alla fisarmonica, per fare un altro esempio. Invece oggi, se andiamo a curiosare nelle scuole, ci accorgiamo innanzitutto che i ragazzi non sono contaminati da pre-

giudizi e così se gli proponi il mandolino lo accolgono con curiosità.

CA A me è capitato di cominciare un corso di mandolino per ragazzi facendogli partire da "Smoke on The Water". Così può accadere che nasca tra loro un talento vero come Tash Sultana, una polistrumentista Australiana che suona il mandolino con un sacco di effetti. I ragazzi sono attratti dalle sonorità moderne ma gli piace molto suonare Vivaldi, Verdi... perché la musica bella non ha veramente età. Tra i musicisti che sono venuti a suonare a Cremona Musica c'erano molti giovani con la mente libera e pulita. Non sanno neppure del luogo comune "pizza, spaghetti e mandolino", che pure andrebbe sfruttato proprio per far capire quanto il mandolino sia rappresentativo dell'Italia nel mondo.

BB (PC) In effetti, se siamo così orgogliosi del nostro cibo, non vedo perché non lo dobbiamo essere anche del mandolino. In fondo si tratta di prendersene cura e renderlo sempre attuale.



MEDELI AKX10. ARRANGER KEYBOARD

AKX10 è una tastiera arranger con funzionalità da workstation che offre innumerevoli possibilità. La tastiera è a 61 tasti con risposta dinamica al tocco e 8 livelli di sensibilità. Le voci a disposizione sono 1.100 (256 note la polifonia massima) e includono 45 drumset, 100 timbri acustici, 256 in standard GM2, 9 "creativi" in multi-sampling e 512 Utente con funzioni di Edit. Sono presenti anche una memoria di espansione utente da 768MB e potenti effetti DSP che rendono la AKX10 unica nella sua categoria per qualità timbrica ed espressività. Questa tastiera consente straordinarie esibizioni dal vivo grazie alle funzionalità tipiche di una workstation



unite a quelle di un arranger, insieme al display touchscreen TFT da 7" e al joystick che consentono il pieno controllo delle performance. Split di tastiera in quattro zone, registrazione per style, song e audio su dispositivo USB in formato WAV o MP3, riproduzione audio con funzioni di rimozione vocale, cambio di tempo e trasposizione, sono solo alcune delle possibilità di questo strumento. Info: **Frenexport**

<https://www.frenexport.it/en/home/products/product-detail?prod=8179&cat=A.12&ref=musical-instruments>

NUX
nuxefx.com
MG-30

PRO-LEVEL MODELING



PAROLA D'ORDINE: NFT

non-fungible token, che rappresentano l'atto di proprietà e il certificato di autenticità scritto su Blockchain, sono un bene unico e comune. È nato per rimanere e salvare un settore in difficoltà



Steve Aoki interrompe il suo concerto per mostrare un'opera NFT da 859.000 dollari. 4,5 milioni sono invece i dollari che deadmau5 e Richie Hawtin si sono messi in tasca grazie a un importante round di investimento pianificato da una società di giochi online di cui i due dj sono soci. Una lezione di music business arriva

attraverso gli NFT dall'ideatore di Beatport e Final Scratch, John Acquaviva, che spiega quali siano le virtù e le possibilità

del mondo non-fungible token. E anche Calvin Harris, 3lau e Aphex Twin si mettono in coda. Sta scoppiando una moda? No, è la risposta all'esigenza degli artisti, soprattutto legati all'elettronica, che, fermi con attività discografiche e live, si cimentano i nuovi business. Lo sanno bene anche quelli di BitSong. Servirebbe un approfondimento su questo tema, non credete?

CURIOSITÀ

Dalla mente del suo CEO, Marco Melega, nasce Vibranium, game changer e start-up nel settore dell'entertainment. L'intenzione e l'ambizione del brand è di porsi nel settore dell'arte globale come punto di riferimento per lo sviluppo di progetti artistici che sfruttino appieno le potenzialità correlate alla musica, intesa come strumento di marketing e di brand awareness. La label Vibranium Rec è distribuita in tutto il mondo da Sony Music e mira a essere un veicolo attraverso cui lanciare nuovi artisti. Info: <https://www.vibraniumworld.com/>

IL SITO WEB: HYPER HYPER

Hyper Hyper da inizio pandemia ha dato vita a Music Talk, incontro con i professionisti del settore musicale nato per aiutare i newcomers ma anche gli addetti ai lavori più esperti e specializzati del comparto nel cammino della loro carriera. Il format dedicato agli appassionati della musica dance elettronica è in diretta streaming e reload su YouTube, Facebook e Twitch, ed è stato creato per rispondere a tutti i produttori musicali che sono in difficoltà in questo periodo di grande cambiamento. Info: <https://www.hyperhyper.biz/>

BONOBO FRAGMENTS NINJA TUNE

Il nuovo album di Simon Green include collaborazioni con Jamila Woods, Joji, Kadhja Bonet, Jordan Rakei, O'Flynn e Miguel Atwood-Ferguson. Nato da frammenti di idee e sperimentazioni, ha preso corpo successivamente da un'esplosione di creatività alimentata dalle collaborazioni e dalla fuga di Green nella natura più incontaminata. Le dodici tracce in esso contenute presentano alcuni groove intensi e ballad che nascono attraverso l'esplorazione di synth modulari.

<https://ninjatune.net/release/bonobo/fragments>



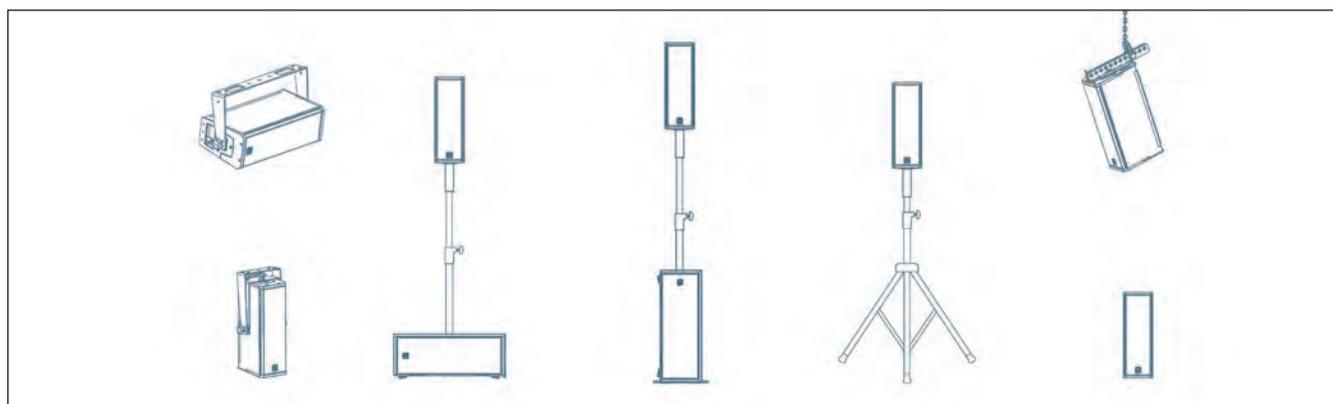
RCF TT 515-A & TT 808-AS. SISTEMA AUDIO PROFESSIONALE PORTATILE



RCF rinnova la serie di fascia alta TT+ con un innovativo sistema compatto. Flessibilità, potenza e ingombro ridotto rendono il diffusore TT 515-A e il subwoofer TT 808-AS l'accoppiata ideale per le applicazioni professionali ad alta potenza, portatili o installate, in cui le dimensioni e il peso sono determinanti.

Questo approccio combina tutti i vantaggi della **tecnologia TT+** come la dispersione controllata, la precisione sonora, l'elevata potenza, i molteplici accessori per il rigging, la protezione dalle intemperie, il monitoraggio in tempo reale

via RDNET e la gestione software con preset richiamabili. Entrambi i diffusori implementano tecnologie avanzate di casa RCF come **Bass Motion Control**, che estende la più bassa frequenza udibile e garantisce prestazioni invariate anche alla massima potenza senza influire sulla stabilità del trasduttore. L'evoluto processing **FIRPHASE** ottimizza invece la dinamica e il comportamento temporale per ottenere una risposta in fase lineare a 0°.



La configurazione dei trasduttori **TT 515-A** abbina due driver custom-loaded con cono da 5" a una guida d'onda CMD ruotabile collegata ad un driver a compressione HF in titanio da 1,75". Il **TT 808-AS** monta due woofer da 8" ad alta potenza con carico reflex frontale. Ciascun diffusore è servito da un amplificatore in Classe D a 2-canali da 2000W, il più compatto e potente della sua categoria. Abbinando il diffusore TT 515-A al subwoofer TT 808-AS si ottiene uno dei sistemi full range con le migliori prestazioni sul mercato e dall'ingombro minimo. Info: RCF - <https://rcf.it/tt-515-808>

BIGBOX

PUBBLIREDAZIONALE

REFERENCE
cables

NEL CAVO L'EMOZIONE DELLA MUSICA. TRE PROFESSIONISTI CON REFERENCE CABLES



Un direttore d'orchestra, un arrangiatore e un sound engineer, tre personaggi importanti della musica italiana riuniti per una speciale intervista nello storico **Studio Emme di Calenzano (FI)**. È il proprietario dello studio, il sound engineer/musicista **Marzio Benelli**, a fare gli onori di casa ai suoi ospiti: il compositore/arrangiatore **Marco Falagiani** e il direttore d'orchestra **Diego Basso**, anche loro dotati di un proprio studio di pre-produzione. Ciò che li accomuna, oltre a un'amicizia di lungo corso, è proprio l'aver cablato nuovamente i propri ambienti di lavoro con **cavi e stage box Reference**, a cui hanno riconosciuto la capacità di preservare, fin dall'origine del suono (in diretta o via microfono) al mixaggio e alla masterizzazione fino all'ascolto tramite monitor audio la natura del "tono" originale, quella che ascoltiamo dal vivo e che costituisce l'anima della musica capace di emozionarci.

BB *Marzio, quando hai scoperto i cavi Reference e perché hai deciso di consigliarli ai due tuoi amici?*

Marzio Benelli La ricerca del cavo migliore è sempre stato il mio pallino, anche perché sono nato musicista e, non contento di quello che ascoltavo quando registravo in studio, ho deciso di andare dall'altra parte del microfono per fare ricerca. Quando è arrivato Angelo Tordini in studio con i suoi cavi, li ho provati per curiosità e ora non riesco più a tornare indietro. Li uso sia per registrare con i microfoni dal vivo [#RMCS01TW-BK] sia per registrare





Da sinistra: Diego Basso, Marzio Benelli e Marco Falagiani.

in studio dove li ho usati anche per collegare i monitor audio [#RMCS01TW Mastering Box Signature Set] e sono entusiasta. Quando li ho ascoltati la prima volta, ho pensato di confrontarmi subito con due persone di cui mi fido, e cioè Marco e Diego. Tutti e tre abbiamo notato che c'era una grande differenza tra i Reference e i cavi che stava-

vamo usando. Ed è straordinario che Reference produca cavi per ogni tipologia di strumento. L'ultimo che ho provato è quello per il rullante della batteria [#ULTIMO RCM per la pelle battente e #RMC01 per la risonante], che ho potuto inserire a metà di una produzione.

BB Marco, con i cavi Reference si possono evitare quegli interventi di eq che di solito si è costretti a fare sul canale del mixer per "correggere" il suono degli strumenti, giusto?

Marco Falagiani Quando usi un altro cavo devi intervenire quasi sempre perché non rispetta la fonte del suono. Producendo cantanti da oltre vent'anni a fianco di Giancarlo Bigazzi sono diventato un profondo cultore della voce, che rappresenta l'anima della canzone e del racconto. La qualità del suono della voce per me è la cosa più importante in assoluto. Io vivo con una cantante che ha un bellissimo timbro di voce e con la quale ho potuto fare tutte le prove per capire qual è il suo miglior suono registrato e devo dire che quando ho usato il primo cavo Reference sulla voce mi si è aperto un mondo. Sono rimasto colpito anche dai cavi per le casse audio per la carica emotiva che arrivava. È proprio vero che quando le cose funzionano per passaparola, significa che funzionano veramente!

Marzio Benelli Una cosa che non capisce chi è nato dagli anni Ottanta in poi è che il suono registrato con tutte le proprie armoniche rende più facile il lavoro all'arrangiatore. Perché i brani dei Beatles o dei Led Zeppelin con tre o quattro strumenti riempivano tutto lo spettro armonico dando un piacere sonoro oltre che per la qualità della composizione? Perché il materiale usato negli studi era di primissima qualità come è la qualità dei cavi di Reference. Infatti con questi cavi è più facile fare le produzioni per i suoni ricchi di armoniche e il cantante stesso si "esprime" meglio per il godimento che prova nell'ascoltare la propria voce.

BB Maestro Basso, parlando di armoniche, ciò che troviamo all'interno di un'orchestra è la vera ricchezza.

Diego Basso Quando lavoro con un'orchestra, mi arriva un suono che è respiro, un'anima che mi segue e fa quello che chiedo. Prima di scoprire i cavi Reference, quello che chiedevo all'orchestra non usciva dalle registrazioni, nonostante fossero stati usati microfoni e apparecchiature al top. Ora invece sento perfettamente quello che l'orchestra mi stava restituendo mentre stavo registrando. Che io diriga Mascagni, Puccini, ma anche i Queen o i Toto... qualsiasi mondo musicale io affronti, dalla classica al rock sinfonico, la differenza la fa ritrovare nell'ascolto della registrazione quello che ho trasmesso all'orchestra. Usando Reference ho anche capito quanto un altro cavo possa essere in grado di deteriorare la bellezza e la pienezza di un suono, la sua definizione.

BB Al di là della qualità dei suoi prodotti, Reference ha il merito di aver trasmesso a musicisti e tecnici anche la consapevolezza di quanto sia necessario ascoltare come "suona" un cavo rispetto a un altro, cioè quanto sia determinante il ruolo del cavo all'interno della catena audio.

Diego Basso Quando, ascoltando una registrazione, il suono arriva così com'era nella realtà, ti arriva anche il cuore e l'anima della musica che hai registrato.

BIGBOX

PUBBLIREDAZIONALE

BB *Riuscire a mantenere la qualità del cablaggio lungo tutta la catena audio, però, non è sempre possibile.*

Marzio Benelli Di recente ho registrato una band in studio che aveva bisogno di 16 connessioni e io avevo solo 12 cavi Reference. Ho fatto in modo che bastassero quelli che avevo e alla fine sono riuscito a registrare senza dover dare a qualche musicista un cavo diverso penalizzandolo. C'è da dire che, da quando ho questa attenzione nei confronti dei cavi, mi metto ad ascoltare come suonano anche quelli di altri produttori e quando mi soddisfano li uso senza problemi.



Omaggio a Ennio Morricone con l'Orchestra Ritmica Sinfonica diretta da Diego Basso. Flauto solista Andrea Griminelli (Col Margherita - Passo San Pellegrino).



Sistema Wiring Monitor Elite Serie #3200008110 (comprende 4 cavi da scheda a subwoofer e monitor).



Sistema Wiring Recording Elite Serie #3200008121 comprende 1 stage box 4CH (nella foto) + 4 cavi RMCS01TW

BB *Marco, quando si rivaluta il ruolo dei cavi si finisce per rivalutare anche la qualità degli strumenti?*

Marco Falagiani Certo. A me è successo con il pianoforte. Da quando lo registro usando i cavi Reference è cambiato tutto. Sono fortunato perché lo registro in una stanza in cui suona già bene, ma dove i cavi Reference vanno colpiscono sempre. Tanto che ora ho un po' di ansia perché ho cambiato la posizione del piano nello studio e il cavo Reference non ci arriva più...

BB *Maestro Basso, c'è una produzione recente che possiamo citare tra quelle in cui hai usato cavi Reference?*

Diego Basso Di recente abbiamo realizzato due lavori. Il primo è stato Roby Facchinetti Symphony, che ha coinvolto un'orchestra registrata a Budapest e una nel mio teatro a Castelfranco Veneto, usando cablaggi Reference. L'altra produzione è quella del singolo "Forever and Ever With You" del cantante lirico Luca Minnelli che ho co-prodotto con Brian May. Anche in questo caso la registrazione dell'arpa e il timpano sono state fatte con cablaggio Reference. A proposito dell'arpa, in una produzione che abbiamo fatto qui nello studio di Marzio abbiamo dovuto abbassare l'arpa di 5 dB perché il suono dello strumento era molto presente ed espressivo. Quello che accade con i cavi Reference è che non devi esasperare nessun suono e tutto rimane più naturale anche quando è ricco di armoniche.

Marzio Benelli Il bello è che sugli strumenti percussivi come il timpano, si riesce a catturare non solo l'attacco ma anche il decadimento del suono, perché a livelli bassi di dinamica il suono è ancora ricco di armoniche.

Info: **Reference Cables** - www.referencecables.it



Evolution Wireless Digital Evolving With You.

Evolution Wireless Digital supera ogni limite, fornendo la più alta gamma dinamica di qualsiasi sistema wireless attualmente sul mercato, utilizzando funzionalità avanzate che semplificano la configurazione e garantiscono una connessione affidabile.

Con l'app Sennheiser Smart Assist massimizzi l'efficienza del tuo sistema e ne prendi il pieno controllo, coordinando con facilità e automaticamente le frequenze.

Un'ampia larghezza di banda e bassa latenza lo rendono la prima scelta per coloro che mettono la qualità e le prestazioni al di sopra di ogni altra cosa.

www.sennheiser.com/EW-D



DISTRIBUITO E GARANTITO DA:
EXHIBO S.p.A.
COMMUNICATION SYSTEMS
www.exhibo.it

SENNHEISER



StrumentiMusicali.net

 **mercatinomusicale**

 **Play!**
MUSIC STORE

 **villaggio musicale**

SMMAG!

DEDICATI AI MUSICISTI!